



I valori cristiano-sociali nei sindacati europei e nelle organizzazioni dei lavoratori europee

36 elementi per collegare meglio i valori cristiano-sociali con il lavoro sindacale: insegnamenti tratti dalla pandemia



Con il sostegno finanziario
dell'Unione Europea

Questo testo riflette soltanto l'opinione dell'autore.
La Commissione Europea non è responsabile per l'utilizzo delle
informazioni contenute in esso.

Questa pubblicazione è stata realizzata e controllata con attenzione.
Tuttavia, il contenuto è presentato senza garanzia.
È esclusa qualunque responsabilità delle persone coinvolte o di EZA
derivante dal contenuto di quest'opera.

NOTE LEGALI

Editore: Centro Europeo per le questioni dei lavoratori, Königswinter
www.eza.org

Autore: Andreas Gjecaj

Traduzione: Chiara Cherubini

Impaginazione e composizione tipografica:

HellaDesign, Emmendingen, www.helladesign.de

Illustrazioni: © Klaus Puth, Mühlheim/Main, www.klausputh.de

Stampa: Druckerei Eberwein, Wachtberg-Villip

Ultimo aggiornamento: marzo 2022

INDICE

| | |
|---|-----------|
| Introduzione | 5 |
| Prefazione | 6 |
| Parte 1: VEDERE | 9 |
| Elemento 1: un vecchio affresco | 9 |
| Elemento 2: crisi climatica e guerra | 10 |
| Elemento 3: rimozione della realtà | 12 |
| Elemento 4: Pasqua 2.0 | 13 |
| Elemento 5: nuova normalità | 14 |
| Elemento 6: vie per uscire dalla crisi | 16 |
| Elemento 7: epoca post-fattuale | 17 |
| Elemento 8: sotto la lente di ingrandimento | 18 |
| Elemento 9: all'altezza del futuro | 19 |
| Elemento 10: Claudia | 20 |
| Elemento 11: società scissa | 21 |
| Elemento 12: Gesù Bambino | 22 |
| Parte 2: GIUDICARE | 24 |
| Elemento 13: cosa intendiamo per "dottrina cristiano-sociale"? | 24 |
| Elemento 14: la "questione sociale" | 26 |
| Elemento 15: dialogo | 27 |
| Elemento 16: progetto della dottrina sociale - introduzione | 28 |
| Elemento 17: precedenza alla persona | 30 |
| Elemento 18: bene comune | 31 |
| Elemento 19: suddivisione equa | 32 |
| Elemento 20: sussidiarietà | 33 |
| Elemento 21: democrazia viva | 35 |

| | |
|--|-----------|
| Elemento 22: solidarietà | 36 |
| Elemento 23: sostenibilità | 37 |
| Elemento 24: progetto della dottrina sociale - conclusione | 39 |
| Parte 3: AGIRE | 42 |
| DIVENTARE PIÙ DIGITALI: il futuro del lavoro nell'epoca digitale | 43 |
| Elemento 25: la rivoluzione digitale | 43 |
| Elemento 26: domande centrali sulla digitalizzazione | 46 |
| Elemento 27: campi di azione della digitalizzazione | 47 |
| DIVENTARE PIÙ VERDI: l'economia eco-sociale di mercato come modello per il futuro | 50 |
| Elemento 28: crisi minacciose | 51 |
| Elemento 29: trovare un nuovo equilibrio | 53 |
| Elemento 30: opportunità climatica | 56 |
| DIVENTARE PIÙ SOCIALI: famiglia; conciliabilità di lavoro e famiglia | 57 |
| Elemento 31: le famiglie durante la crisi | 57 |
| Elemento 32: la famiglia come luogo di apprendimento | 58 |
| Elemento 33: la politica familiare cristiano-sociale | 59 |
| Elemento 34: rete internazionale - EZA | 61 |
| Elemento 35: il brand cristiano-sociale | 62 |
| Elemento 36: pace | 64 |
| Postfazione | 67 |
| Informazioni sull'autore | 69 |
| Indice delle fonti | 70 |

INTRODUZIONE

Gentili lettrici, gentili lettori,

come nessun altro evento dalla Seconda Guerra Mondiale, la pandemia del Covid-19 ha modificato l'ordine mondiale, cambiando completamente la nostra vita in Europa, come probabilmente la maggior parte di noi non si sarebbe immaginata neanche in una prospettiva fantascientifica.

Nonostante tutte le misure di supporto, nel nostro ruolo di cittadini europei abbiamo avvertito gli effetti sociali ed economici. In numerosi casi, le misure adottate sono state criticate perché poco eque e non efficaci. La pandemia ha avuto un effetto negativo notevole sul benessere psichico di tutte le fasce d'età. La fiducia nelle istituzioni si è ridotta drammaticamente. Al tempo stesso, tuttavia, molti hanno posto anche la domanda giustificata se la pandemia non racchiuda l'opportunità per apportare modifiche profonde al nostro sistema sociale ed economico.

Andreas Gjecaj, segretario generale del gruppo dei sindacalisti cristiani (FCG) nella federazione sindacale austriaca (ÖGB), ha analizzato la nostra epoca attuale dal punto di vista di un sindacalista e attraverso gli occhiali dei principi della dottrina cristiano-sociale ricorrendo a 36 "elementi" e ha tentato di indicare delle vie in cui i valori cristiano-sociali possano offrire anche oggi orientamento affinché non venga messa a repentaglio l'opportunità di una "nuova normalità" effettiva. A lui va un grande ringraziamento a nome di EZA.

Sigrid Schraml

Segretaria generale di EZA

PREFAZIONE

“Il tempo è fuor di sesto” (William Shakespeare, Amleto).

All’inizio del ventunesimo secolo sembra che sempre più persone in tutto il mondo e in Europa abbiano capito che il mondo non è più quello della nostra infanzia. E c’è di più: non tornerà mai più a esserlo! Sembra quasi che le crisi che si susseguono sempre più forti non costituiscano più eccezioni rispetto al “mondo normale”, ma la nuova normalità.

Sempre più numerosi sono i tentativi di descrivere il nostro presente e soprattutto il nostro futuro: si parla di epoca digitale, della globalizzazione che rende il nostro mondo un villaggio e di intelligenza artificiale o realtà virtuali... Rimane comunque la consapevolezza che con ogni descrizione si genera soltanto nuova confusione.

Tuttavia, la nostra vita va avanti. Anche all’inizio del terzo millennio i sindacati e le altre organizzazioni dei lavoratori rappresentano gli interessi dei loro soci, lottano per i diritti dei lavoratori e riescono attraverso trattative a trovare un equilibrio nel dialogo sociale che viene garantito dai contratti collettivi.

Il Centro europeo per le questioni dei lavoratori (EZA) organizza ogni anno numerosi seminari in tutta Europa, tramite i quali viene rafforzato il “dialogo sociale” in qualità di componente fondamentale del “pilastro europeo dei diritti sociali”, oltre che la capacità di agire delle organizzazioni socie. Da più di 35 anni è stata creata così una rete in tutta Europa.

Tutte le organizzazioni socie di EZA hanno in comune il fatto di definirsi indipendenti (da partiti politici) e orientate ai valori. Le “fondamenta dei valori” comuni, su cui sindacati e altre organizzazioni dei lavoratori si basano in qualità di soci di EZA, sono l’orientamento verso la “dottrina cri-

stiano-sociale”, laddove essa è caratterizzata e si esprime in modo notevolmente diverso nei singoli Paesi.

In un seminario EZA tenuto in Spagna nella primavera del 2022 è emerso che il termine “valori cristiano-sociali” suona antiquato da due punti di vista: prima di tutto, al centro della concorrenza internazionale, che interessa ormai tutti noi a causa della globalizzazione dell’economia, si troverebbero concorrenza e competitività. Coloro che, in tale contesto, fanno riferimento a valori, avrebbero già perso; questo sembra il credo del ventesimo secolo. In secondo luogo, i sindacati dovrebbero rappresentare esclusivamente gli interessi dei loro soci e concezioni del mondo o religioni, come il cristianesimo, vengono dichiarate una “questione privata” che non avrebbe più alcun ruolo nel mondo del lavoro moderno.

Numerose organizzazioni socie di EZA, tra cui Krifa (Kristelig Fagbevægelse) e WOW (World Organisation of Workers), si sono espresse con decisione contro una tale visione del mondo, affermando quanto segue: “I sindacati traggono motivazione e ispirazione dai loro valori. Essi costituiscono la base delle loro strutture. Possedere determinati valori è fonte di motivazione e rafforza le attività. Negli ultimi decenni è emerso sempre più chiaramente che per i sindacati costituisce una notevole sfida adattare le proprie attività e strategie a tali valori” (Valencia, 2022).

Questa brochure di EZA non mira a descrivere i nostri valori cristiano-sociali soltanto in modo teorico, ma a incoraggiare a intraprendere attività sindacali in cui azioni e valori coincidano e questi ultimi vengano vissuti! Il testo segue il metodo “VEDERE - GIUDICARE - AGIRE”, così come è stato sviluppato e praticato dal sacerdote dei lavoratori belga, e poi Cardinale, Joseph Cardijn nel ventesimo secolo.

In modo consapevole, si è puntato in tal senso su testi brevi che, sotto forma di “elementi”, costituiscono un invito costante ad agire personalmente, a intendere i vari elementi come “strumenti” e utilizzarli per co-

struire. In un dossier sul tema “Baustelle: Soziallehre” (Cantiere: dottrina sociale), l’allora direttore dell’Accademia Sociale Cattolica d’Austria, Padre Alois Riedlsperger, ha scritto: “Più che mai si è consapevoli che il cantiere di tutti è un unico mondo e la domanda relativa al futuro è se riusciremo a costruire un mondo abitabile per tutti.”

Parte 1: VEDERE

Seguendo le tre fasi di Joseph Cardijn, VEDERE significa: all'inizio del terzo millennio l'umanità si trova di fronte a sfide enormi. Prima che la "dottrina cristiano-sociale" fornisca una risposta, forse troppo rapida, a domande impellenti del presente e del futuro, è necessario osservare la situazione più nel dettaglio. Occorre portare alla luce situazioni di ingiustizia, le circostanze e le strutture sociali che contraddicono la volontà di giustizia decisa del messaggio biblico. Dobbiamo attivarci nei contesti in cui, ad esempio, vengono violati la dignità umana e i diritti umani e in cui le circostanze sociali e politiche limitano la vita umana o addirittura la distruggono.

ELEMENTO 1: un vecchio affresco

Sulla parete esterna sud del Duomo di Graz, il capoluogo del Bundesland austriaco della Stiria, si trova la "Landplagenbild" (affresco dei flagelli), un affresco realizzato nell'intonaco esterno della chiesa da Thomas von Villach nel 1485. La regione della Stiria si trovava all'epoca in uno stato di necessità grave e sono state rappresentate visivamente tre catastrofi: la peste, le cavallette e le guerre turche. In altre parole: epidemia, ambiente e guerra. Con il titolo "Wirkliches, Wichtiges und Vergängliches" (aspetti reali, importanti ed effimeri), l'Univ. Prof. Dr. Manfred Prisching, sociologo presso l'Università di Graz, membro dell'Accademia Austriaca delle Scienze, nel marzo 2022 ha comunicato delle riflessioni su questa immagine: riflessioni su epidemia, ambiente e guerra!

Infatti, l'esperienza esistenziale, mezzo millennio dopo, è la stessa: tre minacce fondamentali all'esistenza umana. Questi pericoli della vita erano sfuggiti leggermente alla nostra consapevolezza.

La prima riflessione: “le persone posseggono un corpo. Sono anche soltanto una specie che lotta per la sopravvivenza. Per la maggior parte del tempo, riusciamo a rimuovere la banale fisicità dell’essere umano, così come la morte; i corpi sono una questione di wellness e bellezza, medici e pillole. Infatti, siamo una società del progresso e della conoscenza. Prolungamento della vita. ‘Human Enhancement’. Successi contro il cancro. Praticamente quasi la vita eterna. La fugacità della vita, che dovrebbe essere ricordata con il segno della croce eseguito con la cenere nel Mercoledì delle Ceneri (inizio della Quaresima), non significa più molto. Tuttavia, poi succede che si presenti un virus minuscolo che non riusciamo a gestire, ma che per un periodo di tempo combattiamo con i metodi del Tardo Medioevo. Fino ad allora le epidemie erano lontane (geograficamente): l’ebola in Africa. Una cosa del genere non succede da noi. E invece è successa. Non abbiamo ancora superato il pericolo dovuto all’epidemia. Il passaggio dall’epidemia all’endemia non significa minimizzare, ma è il messaggio della sconfitta: rinunciamo a lottare. Questa cosa rimane, al momento è pacifica rispetto a prima, tuttavia può trasformarsi in qualunque momento in pluriomicida. Non sfuggiamo all’evoluzione. La maggior parte delle persone ne ha preso coscienza; in effetti, dolore e morte erano presenti continuamente tra le notizie. Tuttavia, molti si sforzano per dimenticarlo il prima possibile”.

ELEMENTO 2: crisi climatica e guerra

Le altre due minacce fondamentali alla nostra esistenza sono descritte dal Prof. Prisching con queste parole:

la seconda riflessione: “l’ambiente costituisce la base dell’esistenza. Abbiamo rimosso a lungo anche la banale dipendenza dall’habitat, mentre il mondo e le sue risorse sembravano infiniti. Certamente degli studi hanno già enumerato per decenni le scarsità, ma anche ciò sembrava molto lontano (nel tempo): avverrà prima o poi. Apocalissi del futuro. Tuttavia, poi si inizia ad accorgersene: il clima più caldo, eventi meteorologici

estremi, l'inquinamento del mare, l'intero elenco. Recentemente, ma soltanto recentemente, la sostenibilità è sulla bocca di tutti. Viene deciso rapidamente di catapultarsi nel "green century" con vento, sole, acqua e apparecchi elettrici. (Senza il gas russo non resta comunque molto altro da fare.) Tuttavia, il legame con la realtà resta limitato. Infatti, le auto elettriche circolano attualmente in linea di massima con corrente supplementare ricavata da risorse fossili; il problema di come accumulare energia ricavata da vento e sole resta insoluto; mancano numerose linee dell'alta tensione; e, a livello mondiale, il consumo globale di combustibili fossili come minimo raddoppierà nei prossimi decenni. In realtà, si tratta di un "black century". Tuttavia, gli sforzi sono almeno iniziati e si muovono (nella maggior parte dei casi) nella direzione giusta. Soltanto l'annuncio che la trasformazione diventerà una situazione win-win per tutti è un avanzo ir-reale di epoche migliori e genera, nel dettaglio, tentazioni illusorie: la politica ambientale funzionerebbe soltanto se non va a scapito di nessuno".

La terza riflessione: "la guerra è la normalità. L'Europa presente era un'anomalia storica. Tre quarti di secolo di pace e benessere (con l'eccezione delle guerre nei Balcani), dal punto di vista storico, sono una bizzarra, un'eccezione storica, che non poteva durare per altri tre decenni. Soltanto a causa della caduta di imperi, come stiamo vivendo al momento, aumenta la probabilità di guerre. L'Europa ha creduto instancabilmente alla sua retorica del "mai più", abbandonandosi al tempo stesso al lusso della frammentazione e della divisione. Gli Stati Uniti sono diventati una democrazia danneggiata, che va a intaccare la posizione di tutto l'Occidente. La percezione esterna degli Stati europei era: presi dai dubbi, insicuri nelle proprie azioni, moralizzanti, incapaci di prendere decisioni. Inoltre, senza alcun peso militare. Nel calcolo della politica reale questa è una situazione che viene sfruttata.

Quindi, è tornata anche la normalità della guerra. La guerra di Putin è arrivata più rapidamente del previsto. In Putin si uniscono in modo contraddittorio il pensiero della storia e del potere (l'"impero"), la metafisica (la 'santità' del russo) e la logica dei servizi segreti (gli 'strumenti' sono bugie,

repressione, omicidio). L'Occidente ha difficoltà a confrontarsi con un tale mondo di pensieri; tuttavia, la distinzione rispetto a questo pensiero è più facile, man mano che esso si mostra più chiaramente alla luce del sole. Non si tratta neanche del pensiero dell'“est”: ammiriamo lo spirito eroico di coloro che, nella loro patria, imbracciano le armi e di coloro che protestano di fronte all'aggressore, consapevoli che saranno immediatamente arrestati. In Occidente, almeno per il momento, invece di disunione ed esitazione, emergono una decisione e una forza inattese tra gli Stati occidentali. La crisi può anche conferire forza. Dialettica storica: forse Putin, il ‘killer’, contribuisce senza volerlo a salvare il mondo occidentale”.

ELEMENTO 3: rimozione della realtà

Il riepilogo delle tre immagini che si trovano nell'affresco è un invito del Prof. Prisching a dedicare alcuni minuti di meditazione a ciò che è reale, importante ed effimero: “la rimozione della realtà rende deboli. Il mondo arabo, russo e cinese sono convinti che l'Occidente sia decadente. Da alcuni punti di vista hanno ragione. Se liberiamo il termine da tutto il chiasso legato a cultura e stile di vita, la decadenza può significare una situazione in cui i propri presupposti di vita non sono più riconosciuti e percepiti come tali; e in cui un ordine sociale non riesce più a mobilitare una resistenza sufficiente per affrontare le crisi.

Nel nostro caso si tratta delle sfide reali di epidemia, ambiente e guerra. Si può fuggire da tali realtà: il virus è passato, la sostenibilità è praticamente raggiunta; in realtà non è la nostra guerra.

Le tendenze negazioniste vengono alimentate dai successi. Abituati a una vita nel benessere e nella sicurezza, si ha la sensazione di essere sfuggiti alla tempra della vita. Quindi, ci si perde in questioni non importanti e piccolezze, ci si immerge rispettivamente in ambienti ostili, si lasciano sfumare strutture rilevanti, come la capacità di distinguere tra aspetti importanti e non. L'insicurezza generalizzata aumenta l'attrattiva di sistemi di

pensiero chiuso. Infine, si scontrano soltanto dogmi (e inconciliabilità). Ci si allontana dalla realtà.

Forse aiutano (ancora soltanto) le crisi? Se la normale capacità di apprendimento di un sistema è paralizzata, le crisi possono essere gli ultimi fenomeni attraverso i quali i problemi vengono trasportati nei campi di percezione, comprensione ed elaborazione. Forse nelle caratterizzazioni attuali dei tre pericoli fondamentali, che Thomas von Villach ha trasferito all'epoca in immagini, cioè epidemia, ambiente e guerra, abbiamo a che fare con impulsi sufficientemente forti per trasmettere più serietà in Europa. Elementi di speranza, collaborazione e prontezza all'apprendimento sono presenti in tutti e tre gli ambiti, almeno nella società maggioritaria. Vale il vecchio assunto secondo cui nessuna crisi deve restare inutilizzata. Alcuni slanci di unità e consapevolezza dovrebbero resistere anche al di là delle prossime settimane e dei prossimi mesi."

Il tema dominante degli anni 2020 e 2021 è stato la pandemia mondiale del Covid-19. Gli elementi seguenti dovrebbero aiutare ad aguzzare lo sguardo, a osservare con la massima precisione possibile il modo in cui la pandemia ha cambiato la nostra società.

ELEMENTO 4: Pasqua 2.0

All'inizio del ventunesimo secolo sembrava scoppiata l'"epoca digitale": le forze formative sociali di famiglie, associazioni, chiese e Stati sono scomparse e, al loro posto, si sono formati branchi brulicanti su internet. I cittadini sono diventati "follower". Tuttavia, poi è arrivato il Covid-19! E improvvisamente la nostra vita passata sembrava aver perso ogni validità.

Un'infezione virale, contro cui nella primavera del 2020 non esisteva nessun farmaco o vaccino, ha cambiato tutto. Come in gran parte del mondo, la vita pubblica è stata paralizzata anche in Austria. Strade e piazze, prima piene di vita, erano improvvisamente vuote, i cittadini resistevano nei loro

appartamenti e seguivano con agitazione le conferenze stampa del governo.

Nella storia dell'umanità c'è mai stato nulla di simile? Nel libro dell'Esodo la Bibbia descrive il popolo di Israele che era fuggito alla schiavitù in Egitto con l'aiuto di Dio, scappando attraverso il mare, e per mesi aveva viaggiato nel deserto. Non c'erano più strutture valide, a tutto occorreva un nuovo ordine. Mosè salì sul monte Sinai. Sarebbe tornato poi con i Dieci Comandamenti. Tuttavia, il popolo in attesa mormorava perché non sapeva se e quando sarebbe ritornato e chiedeva a suo fratello Aronne di fare qualcosa. Egli fece raccogliere i loro gioielli e li fece fondere, creando così il "vitello d'oro".

Questa volta non c'è nessun Mosè all'orizzonte che tenga in mano i "Dieci Comandamenti dell'epoca digitale". Al tempo stesso, assistiamo alla perdita di fiducia delle Borse e all'aumento del prezzo dell'oro in tutto il mondo. La Quaresima e la Pasqua del 2020 sono state completamente diverse. Nel Mercoledì delle Ceneri il segno di croce eseguito con la cenere sulla fronte ci ricorda che siamo esseri effimeri. Tuttavia, nella notte di Pasqua, il Cristianesimo celebra il fatto che non è la morte ad avere l'ultima parola, ma la vita. Vaclav Havel ha affermato: "La speranza non è la convinzione che qualcosa vada bene, ma che abbia senso, indipendentemente dall'esito!" La maggior parte delle persone in Austria hanno dovuto festeggiare la Pasqua da sole, collegate le une con le altre soltanto tramite i media moderni, quindi una Pasqua 2.0!

ELEMENTO 5: nuova normalità

In Austria è tradizione cantare canzoni di dialetto: "Non ho idea di dove voglio andare, ma invece ci arriverò più rapidamente", cantava il cabaretista austriaco Helmut Qualtinger in dialetto nel suo ruolo di "selvaggio sulla moto" negli anni '50. Dopo due Guerre Mondiali l'Europa giaceva in rovine, l'Austria era occupata con la ricostruzione e il settore del cabaret

era estremamente fiorente. Soltanto tramite un confronto diretto emerge chiaramente come la situazione fosse completamente diversa nella primavera 2020 e quanto inopportuna fosse qualunque “retorica della guerra” e qualunque indignazione sbandierata ai quattro venti. Le misure del governo per proteggere la salute della popolazione austriaca hanno avuto un esito estremamente positivo e, per coloro che dubitano e abbracciano teorie cospirative: basta confrontare le cifre per esserne certi!

Senza alcun dubbio, dopo il lockdown dovuto al Covid-19 dovrà essere affrontata la crisi economica mondiale più profonda dalla Seconda Guerra Mondiale. Ed è forte la tentazione di precipitarsi con lo sguardo basso per ristabilire il più rapidamente possibile la “situazione precedente al Covid”. L'essere umano è un animale abitudinario e, non a caso, in medicina il “cambiamento dello stile di vita” è considerato la terapia più difficile! Con sguardo attento, il teologo viennese Paul M. Zulehner descrive lo stato d'animo di base nell'Europa degli ultimi decenni: “Lavoriamo da morire, ci divertiamo da morire e l'amore muore sempre più spesso per le pretese eccessive. È il tentativo di raggiungere il cielo in terra. La prima caratteristica di una vita di questo tipo è che diventa sempre più veloce perché vogliamo catturare la smoderatezza nella moderazione. Tuttavia, una vita di questo genere diventa sempre più faticosa, esigente, quindi provoca uno sforzo eccessivo. Non c'è da meravigliarsi che una vita di questo tipo sia caratterizzata dalla paura di base di non riuscire a farcela, di restare indietro nella propria caccia della fortuna.”

“Un mondo diverso è possibile”, proclamava uno slogan circa 20 anni fa; a ciò il movimento “Fridays for Future” ha aggiunto ormai l'aspetto che non abbiamo un pianeta B di riserva. Quindi, a differenza del “selvaggio sulla moto”, dovremo decidere prima di tutto in quale direzione desideriamo andare. La possibilità di arrivare a una “nuova normalità” non è mai stata più grande!

ELEMENTO 6: vie per uscire dalla crisi

Nella primavera del 2020 era ancora completamente incerto quanto sarebbe durata la pandemia del Covid-19 e con quale rapidità sarebbe stato possibile per medicina e ricerca sviluppare un vaccino. Ancora più forte era quindi il movimento di ricerca su come poter riuscire, partendo dalle fondamenta di valori della “dottrina cristiano-sociale”, a passare dalla crisi a una “nuova normalità”.

Se ci orientiamo in base ai valori della dottrina sociale, emerge molto rapidamente che il nostro “way of life” adottato finora ha portato l’intero pianeta in una pericolosa situazione sbagliata. Un mercato globalizzato senza regole conosce soltanto offerta e domanda. Se non lo si doma, gli esseri umani e intere società ne saranno danneggiati. Oltre a domare il mercato attraverso condizioni quadro sociali ed ecologiche, occorre anche trovare un nuovo equilibrio tra un’economia concorrenziale, uno stato sociale solidale e la tutela dell’ambiente. In tal modo ci si rivolge fondamentalmente alla nostra immagine dell’essere umano e del mondo. L’economista ceco e professore universitario Tomas Sedlacek spiega nel suo libro “L’economia del bene e del male”: “Non ho ancora trovato ciò che bramo”. Descrive la nostra società come una che non soltanto non sa come potrebbe raggiungere la soddisfazione, ma dove ciò non sarebbe neanche particolarmente auspicabile. Se l’economia non raggiunge il suo obiettivo, ci resta soltanto una cosa: la crescita; una crescita che non conosce altro che se stessa perché non ha un obiettivo come criterio determinante. Una crescita di questo tipo è collegata da una sensazione di mancanza di obiettivi all’assenza di senso e di patria. Sedlacek afferma che non soltanto i filosofi e i teologi, ma anche gli economisti, dovrebbero ripensare alla domanda: “Chi è l’essere umano secondo noi?”

Le vie per uscire dalla crisi devono allontanarsi chiaramente dal nostro modo adottato finora di vivere e fare economia, che non riguarda soltanto singoli esseri umani, ma costituisce una notevole minaccia per il futuro dell’umanità, e sono legate indissolubilmente con domande di senso.

Nella sua opera controversa sulla crisi “Anders Denken” (Pensare diversamente), l'autore austriaco Reinhard P. Gruber scrive: “Le alternative sono davanti a noi, mai dietro di noi!”

ELEMENTO 7: epoca post-fattuale

Alcune barzellette sono ormai “ammuffite”. Venivano raccontate già 20 o 30 anni fa e in realtà la maggior parte delle persone conosce già la battuta. Questo messaggio sembra diverso in un graffito che si trovava già 30 anni fa sulle pareti di un'università americana: “Ho formato la mia opinione, risparmiatemi i vostri fatti!”, era stato dipinto in inglese (opinion/facts).

La distinzione tra fatti e opinioni sembra riuscire sempre di meno all'inizio del ventunesimo secolo. Certamente, potrebbe essere addirittura una causa per la violenza della discussione sulla pandemia del Coronavirus. E per l'inconciliabilità dei punti di vista! Un ulteriore fattore è la “retorica di lotta” divenuta molto di moda. Sembra trattarsi sempre meno di intavolare un colloquio, di ascoltare in un dialogo riconoscente le argomentazioni dell'altra parte, imparando così addirittura qualcosa l'uno dall'altro. Piuttosto si cerca sistematicamente di svalutare l'opinione diversa, renderla ridicola, denunciarla. Questa modalità di dialogare impedisce qualunque scambio di opinioni. Se non tiene conto della separazione tra opinioni e fatti, ma mescola tutto in un enorme “tritacarne linguistico”, distrugge la funzione di ponte della lingua tra gli esseri umani. Spesso è difficile, dopo un incidente, chiedere ai testimoni come è successo. Alcuni affermano di aver visto un'auto rossa e una color argento. Altri spiegano di aver scorto una macchina blu. In tali casi è utile una fotografia che rappresenti in modo indiscusso i fatti, come ad esempio il colore dell'auto. Anche se nella nostra “epoca post-fattuale” si diffonde sempre più l'opinione che si tratterebbe soltanto di raccontare una narrativa il più possibile credibile, resta sensato tornare a riflettere sui fatti. Il riconoscimento comune della realtà consente dialoghi all'insegna del rispetto.

Nel 1952 l'ex cancelliere tedesco Konrad Adenauer ha affermato: "Ero pronto, come occorre fare sempre, anche a imparare dagli oppositori politici; infatti, ognuno di noi ha il diritto di diventare più intelligente".

ELEMENTO 8: sotto la lente di ingrandimento

Lo stato eccezionale della pandemia mondiale del Covid-19 ha agito sulla nostra società come una lente di ingrandimento: punti di forza e debolezze sono diventati più visibili. "La fiducia o la sfiducia presenti nelle relazioni, la violenza o la tenerezza che determinano la vita in spazi ristretti vengono soltanto evidenziate con forza da questa crisi", scrive il filosofo austriaco Konrad Paul Liessmann.

Un ulteriore passo in avanti viene compiuto dal sociologo austriaco Manfred Prisching che descrive la potenziale aggressività attuale in questi termini: "Non rabbia nei confronti di un evento piuttosto che di un altro, semplicemente una rabbia indifferenziata rispetto a tutto. A causa dell'impotenza, delle pretese eccessive, della propria esperienza di inefficienza e mancanza. La rabbia si attacca, in tutta Europa, a dei temi e diventa un movimento di opposizione: contro sopra e sotto, contro virus e multinazionali, contro élite e scienza, contro intellettuali e giornalisti, contro verità e cattivo tempo!" Purtroppo questo stato d'animo sembra non fermarsi neanche davanti al Parlamento, dove alcuni interventi sono talmente pieni di aggressività che il danno complessivo per la politica supera notevolmente gli "spiccioli per i partiti".

Per fortuna una lente di ingrandimento non seleziona, ma ingrandisce tutto. Forse dobbiamo soltanto guardare con più esattezza. Tutti noi abbiamo acquisito una quantità incredibile di nuove conoscenze in pochissimo tempo, e questo sembra valere a livello mondiale. Non soltanto singoli termini come "lockdown" e "pandemia", ma anche lo sviluppo di un vaccino e come agire in un mondo digitale. Tutti ne trarremo vantaggio nel futuro. La crisi ha costituito un'occasione per riflettere su molti temi.

Nuove forme di lavoro continueranno a evolvere, come ad esempio il lavoro mobile. In qualità di sindacalisti cristiano-sociali contribuiremo attivamente a dare forma a questi ambiti. Ad esempio, in Austria e in altri Paesi sono già state approvate le prime norme di legge per il lavoro in home office. Consideriamo il primo anno dopo lo scoppio della pandemia un'occasione per guardare al futuro con ottimismo. Rabbia e paura sono sempre state cattive consigliere, al contrario della solidarietà!

ELEMENTO 9: all'altezza del futuro

Le misure contro il Covid-19 hanno caratterizzato tutta l'Europa. Si dibatte con sempre maggiore violenza su cosa sia più importante: la libertà personale del singolo o piuttosto la convivenza in una società funzionante?

In un'intervista nella "Kepler Tribune", una pubblicazione dell'Università di Linz, Philipp Blom, storico e filosofo tedesco, racconta: "Una volta sono intervenuto di fronte a un gruppo di svizzeri molto ricchi, tutti mecenati del Museo Nazionale Svizzero. Ho chiesto loro chi di loro credesse che questo sistema economico, così come è adesso, possa ancora esistere tra 50 anni. Neanche uno ha alzato la mano." Quindi chiede di creare una società che sia all'altezza del futuro. Descrive il presente in questi termini: "Viviamo in società senza futuro, un po' come in un grande magazzino durante le svendite. Tutti sanno che il negozio sta fallendo, ma arraffiamo ancora quello che riusciamo. Una società senza speranza plausibile, senza un'immagine di futuro, si scompone dall'interno." Tuttavia, il Covid-19 ha generato soltanto nelle prime settimane un breve lampo di stato d'animo solidale. Dopo un anno, ci troviamo di fronte a una miscela di stanchezza e rabbia. Il sociologo tedesco Ferdinand Tönnies definisce questo scenario l'avanzata degli "egoisti lamentosi". Persone che, afferma, sarebbero prevalentemente orientate in base ai propri vantaggi e al consumo, motivo per cui cercherebbero tutte le vie possibili per giustificare la loro mancanza di responsabilità. A tale proposito, la giornalista e pubblicista tedesca Cathrin Kahlweit scrive: "Quando i negazionisti del Coronavirus con

un atteggiamento presuntuoso scendono in strada, incoraggiano i radicali di destra, mettono in pericolo gli stranieri, generano cluster e, naturalmente, si fanno curare in ospedale a spese della comunità, l'impegno volontario e la buona volontà non bastano." Ogni sindacato vuole contribuire a costruire una società all'altezza del futuro. Partnership e dialogo costituiscono elementi irrinunciabili. Dal momento che non desideriamo una società di egoisti, la coesione sociale è la chiave della capacità dei sindacati cristiano-sociali di affrontare il futuro!

ELEMENTO 10: Claudia

"Basta. Ne ho abbastanza. Di voi e della vostra paura e del vostro rispetto dell'autorità, dello spirito di denuncia e delle frasi come 'io proteggo gli altri' (ah, come sono bravo...). No. Io sono responsabile, sì, ma soltanto per me (e naturalmente anche per figli minorenni), per i miei sentimenti, i miei pensieri, le mie parole e le mie azioni. Per il mio modo di vedere E per il mio ESSERE. Basta." Queste sono le parole di un membro di un coro che, come molti altri gruppi durante la pandemia, lottava per trovare modi per mantenere i propri rapporti. Nel gruppo WhatsApp del coro è seguito il messaggio: Claudia ha abbandonato il gruppo.

Come se fosse anche lui un membro del coro, nel suo libro "Von der Pflicht" (Sull'obbligo), il filosofo tedesco Richard David Precht ha osservato la diversa percezione del senso del dovere e della responsabilità delle persone e la mancanza di chiarezza che sussiste in molte di esse: come si considerano le persone in qualità di cittadini di uno Stato? Cosa pensano spettino loro e in cosa consiste il loro dovere di cittadini? E cosa tradisce la crisi riguardo allo stato della società in relazione a tali aspetti? La parola "dovere", nella sua origine antico-alto tedesca e medio-alto tedesca che fa riferimento ad assistenza e protezione, alla partecipazione e al servizio nei confronti della comunità, definisce un bene prezioso della società. Il dovere, come afferma Friedrich Nietzsche, è "il diritto degli altri su di noi". Avere dei doveri ed essere vincolati agli altri non è una rimanenza del-

l'epoca pre-moderna. Alla luce del rapporto con il dovere, la crisi del Covid-19 sembra una lente focale. Riportato alla vulnerabilità biologica e al contesto del destino medico, il nostro comportamento diventa essenziale. Ogni atteggiamento che assumiamo nel rapporto con il virus non è quindi più una questione puramente privata. È parte non soltanto di un'etica della vita, ma anche della convivenza, e quindi una questione di dovere e obbligo. Come possiamo rafforzare il nostro senso del dovere e della responsabilità? Atteggiamenti di cui la nostra democrazia ha così urgentemente bisogno.

Domande stimolanti, anche per coloro che si “sottraggono al dovere” e si ribellano contro le misure statali per la protezione della salute di tutti i cittadini. Tuttavia, le Claudia di questo mondo leggeranno Precht?

ELEMENTO 11: società scissa

Con l'annuncio dell'obbligo vaccinale”, il governo federale austriaco sembra aver fatto cadere l'ultima cortina che nascondeva solchi profondi. L'inconciliabilità dei punti di vista e la scissione polarizzata della società, che attraversano famiglie e cerchie di amici, agiscono, come riportato nel titolo di un articolo di giornale, come un'aspra guerra di religione” tra vaccinati e non vaccinati.

“Soltanto perché un governo eletto democraticamente adotta delle misure che non vanno bene ad alcuni, siamo ancora ben lontani da una dittatura!”, è l'opinione espressa, tra l'altro, in alcuni commenti dei lettori. Paul M. Zulehner scrive a tale proposito quanto segue: “Di nuovo coloro che sono preoccupati per la libertà si contrappongono a coloro che sono preoccupati per la giustizia. Coloro che sono solidali con chi lotta per la propria vita in terapia intensiva si contrappongono a coloro che non vogliono rinunciare alla libertà della vita, del lavoro e dell'istruzione. L'economia si scontra con l'ecologia, la verità con le menzogne.” L'inconciliabilità dei punti di vista e il sospetto reciproco di essere causa della si-

tuazione precipitano rapidamente in violenza, verbale o fisica, o portano a interrompere i contatti. Tuttavia, così facendo distruggiamo le fondamenta della nostra vita. In tal senso la pandemia del Covid-19 è molto più di una crisi sanitaria. È una crisi esistenziale e minaccia alla nostra convivenza. In qualità di sindacalisti cristiano-sociali possiamo contribuire con la nostra esperienza sindacale nelle trattative. Ogni dialogo necessita di uno sguardo paritario e di rispetto reciproco. Non punta alla “distruzione” dell’altro. Mettendo da parte le emozioni, possiamo concordare insieme sui fatti. A tale proposito, la psichiatra austriaca Heidi Kastner ha affermato: “Ognuno ha il diritto alla propria opinione. Tuttavia, non sussiste alcun diritto a fatti propri!” E un compromesso non è una sconfitta, ma una risoluzione consolidata dei problemi.

Per farlo dovremmo essere però pronti a modificare la nostra opinione o, come espresso dal cabarettista austriaco Klaus Eckel: “Deve essere possibile spostare l’auto in un altro parcheggio in testa! Il modo migliore per sorprendere gli altri è non ripetere costantemente gli errori passati. Tuttavia, preferisco essere un ricercatore labile, piuttosto che un deficiente stabile.”

ELEMENTO 12: Gesù Bambino

“Gloria in excelsis Deo!”, proclama l’angelo sopra il Presepe, che da circa 2.000 anni costituisce la gioia della Festa del Natale in tutto il mondo. Questa esclamazione vale anche oggi?

In un libro, Peter Sloterdijk, studioso di scienze culturali e pubblicitista tedesco, vuole “far parlare il Cielo” dal punto di vista del filosofo critico. Descrive la confusione attuale delle religioni nell’età moderna. A metà del diciannovesimo secolo, il cancello verso la comprensione del presente si sarebbe aperto parzialmente, quando si sono sviluppati due argomenti: il crepuscolo della religione e il crepuscolo post-rivoluzionario della coesione sociale. Mentre fino all’Illuminismo il cristianesimo era parte carat-

terizzante della cultura europea, nel presente appare per la prima volta snazionalizzato e spoliticizzato, quindi libero. “Il segno sicuro della recente libertà per la religione è la sua inutilità sorprendente, edificante e scandalosa; è superflua, come la musica; tuttavia, senza la musica la vita sarebbe un errore”, scrive Sloterdijk. Ogni essere umano decide in modo assolutamente personale per se stesso se vivere i suoi 30.000 giorni sul pianeta Terra soltanto casualmente e poi scomparire nel nulla o se sentirsi protetto nelle mani di Dio. Sembra quasi che la pandemia del Covid-19 abbia fatto emergere anche in che misura si stia sgretolando la coesione solidale che considera i Dieci Comandamenti della tradizione giudaico-cristiana il fondamento della cultura europea. Tuttavia, Papa Francesco ci intima: “Nessuno può salvarsi da solo!”. Per questo non dobbiamo soltanto chiedere “chi o che cosa sia rilevante per il sistema, ma anche cosa sia rilevante per l’essere umano, per la vita e per l’esistenza”, come ha dichiarato Paul M. Zulehner nel corso del suo intervento presso il seminario d’inizio di EZA del 2021 a Vienna.

Anche se il Commissario UE Helena Dalli ha invitato a dire “ferie” piuttosto che “periodo natalizio”, in qualità di sindacalisti cristiano-sociali desideriamo cogliere l’occasione, con il Natale, per presentare i nostri valori. Anche se la pandemia del Coronavirus ha precipitato l’Europa in turbolenze difficili, desideriamo tuttavia guardare all’anno prossimo pieni di speranza e fiducia. Ci accompagni il richiamo dell’angelo: “Gloria a Dio nell’alto dei Cieli, e pace in Terra agli uomini di buona volontà!”

Parte 2: GIUDICARE

Seguendo le tre fasi di Joseph Cardijn, GIUDICARE significa che per i sindacalisti e i rappresentanti dei lavoratori cristiano-sociali non può essere sufficiente soltanto lamentarsi e farsi interpreti della situazione disperata dei poveri e degli svantaggiati. Hanno anche il compito di formare un proprio giudizio sull'ingiustizia dominante. In tedesco esiste questo modo di dire: "Tutta la teoria è triste!". Tuttavia, si potrebbe anche aggiungere: "Una pratica senza teoria è orribile!" Per questo, è necessario allungare la mano con fermezza. Dopo la prima parte, che descrive alcune sfide del ventunesimo secolo e ci ha invitato a osservarle meglio, nella seconda parte vengono affrontati orientamenti che possono offrire una bussola o un faro. Da tempo, le chiese non hanno più il monopolio in materia di valori e morale ma, in un'epoca in cui quasi tutto si trova in movimento, una bussola e un faro possono essere molto utili e, a volte, possono addirittura salvare la vita. Gli elementi seguenti descrivono nel corso della pandemia del Covid-19, quasi come un "progetto della dottrina sociale", i sette orientamenti relativi alla "dottrina cristiano-sociale".

ELEMENTO 13: cosa intendiamo per "dottrina cristiano-sociale"?

La lotta per la dignità e la libertà dell'essere umano scorre lungo tutta la storia mondiale. Era al centro della lotta per la libertà dei lavoratori all'inizio della rivoluzione industriale. Anche nel ventunesimo secolo, in una società post-industriale, occorre affermare continuamente, contro un'economizzazione minacciosa e totalizzante di tutti gli ambiti della vita: "Siamo esseri umani con diritti inalienabili e non capitale umano disponibile a piacere!" Per i sindacalisti cristiano-sociali la dottrina cristiano-sociale costituisce un fondamento solido di valori. Secondo il principio massimo della dottrina cristiano-sociale, l'"essere umano deve essere portatore,

creatore e obiettivo di tutte le istituzioni sociali”. I sette principi seguenti della dottrina sociale costituiscono una bussola chiara nel nostro lavoro sindacale oggi e in un mondo futuro in cambiamento:

- **PRECEDENZA ALLA PERSONA:** un mondo, in cui ogni essere umano viene percepito come “opera d’arte totale”, con dignità personale e diritti inalienabili;
- **BENE COMUNE:** una società costituita sul bene comune e che consente a tutti di realizzare la propria essenza umana;
- **DETERMINAZIONE GENERALE DEI BENI:** la ricerca di una suddivisione il più possibile equa perché la terra è di tutti gli esseri umani;
- **SUSSIDIARIETÀ:** maggiore rafforzamento sussidiario di unità piccole, come ad esempio famiglie e comunità, e meno centralizzazione;
- **PARTECIPAZIONE E DEMOCRAZIA:** il fiorire di una democrazia a cui i cittadini partecipano attivamente;
- **SOLIDARIETÀ:** solidarietà vissuta in cui gli esseri umani sono “reciprocamente responsabili” l’uno per l’altro;
- **SOSTENIBILITÀ:** una civiltà della sostenibilità, in equilibrio tra concorrenza economica, protezione sociale e conservazione delle fondamenta della vita.

I sindacalisti cristiano-sociali desiderano che l’essere umano non sia semplicemente ridotto alla sua forza lavoro o considerato soltanto un consumatore che lavora. Contro l’idea della “dittatura del proletariato”, nella nostra visione del mondo mettiamo in primo piano la dignità dell’essere umano. I nostri valori cristiano-sociali costituiscono la base migliore per una politica sindacale equa.

ELEMENTO 14: la “questione sociale”

Il cristianesimo non è pensabile senza l'amore per il prossimo. Quindi, ad esempio, molti ordini religiosi cristiani, dalla loro fondazione, si sono dedicati al supporto particolare di poveri, deboli e malati. Numerosi ospedali, scuole e, non in ultimo, i pasti offerti dai monasteri, sono stati per anni espressione dell'impegno sociale delle chiese cristiane. Quando con lo stravolgimento della rivoluzione industriale il destino dei lavoratori nelle fabbriche diventò la questione sociale più importante, Papa Leone XIII, nel maggio 1891, pubblicò la prima enciclica sociale “Rerum Novarum”. La dottrina cristiano-sociale posta alla base di essa costituisce fino a oggi il fondamento di valori per i sindacati e le organizzazioni dei lavoratori cristiano-sociali.

Nel diciannovesimo secolo, con l'invenzione della macchina a vapore e le prime fabbriche, iniziò la “Prima Rivoluzione Industriale”. Il cambiamento drammatico da una società rurale e artigianale alla società industriale fu l'origine di milioni di operai delle fabbriche impoveriti e sfruttati e creò rifiuti e ingiustizie. Quindi, fame, povertà e sfruttamento dei lavoratori divennero la “questione sociale” più importante a cui era possibile dare diverse risposte:

- il socialismo: secondo le idee di Marx, la lotta di classe era considerata il metodo più importante per combattere contro l'ingiustizia imperante. L'obiettivo del socialismo era evitare lo sfruttamento e raggiungere una maggiore giustizia attraverso rivoluzioni;
- il liberalismo: la risposta liberale alle sfide della miseria sociale era sottolineare la “libertà del singolo” e non tollerare intrusioni nelle questioni economiche o sociali. Secondo Adam Smith una “mano invisibile” regolerebbe il mercato;
- la risposta cristiano-sociale: la risposta cristiano-sociale è ancorata alla prima enciclica sociale “Rerum Novarum” del 1891. Mentre il so-

cialismo puntava a dominare tutto con la rivoluzione e il liberalismo desiderava “lasciar scorrere” tutto, la dottrina cristiano-sociale punta a superare la situazione sociale errata con valori obbligatori.

In qualità di sindacati cristiano-sociale strutturiamo una politica orientata ai valori. Costruiamo una società solidale e sosteniamo la partnership e il dialogo!

ELEMENTO 15: dialogo

Il metodo preferito del nostro lavoro, anche se non è il solo, è il “dialogo sociale”. Ormai esso è ancorato nei trattati dell’UE e viene sottolineato ulteriormente nel “pilastro europeo dei diritti sociali”.

Purtroppo, nella primavera 2022 dobbiamo menzionare ancora una volta esplicitamente un presupposto fondamentale per qualunque dialogo: la pace!

Per questo condanniamo con la massima veemenza qualunque guerra. Dimostrazioni militari di potere e l’utilizzo della forza armata sfociano in morte e miseria. Possiamo risolvere i problemi globali di oggi soltanto insieme. Per farlo abbiamo bisogno della collaborazione europea e mondiale tra i popoli in tutti i focolai di crisi. La guerra non è una soluzione!

Per opporci alla tendenza all’emarginazione dobbiamo curare il dialogo. Vi rientrano, in breve, le seguenti regole:

- disponibilità al dialogo: dove si parla gli uni con gli altri, c’è vita. Chi non cerca il dialogo o si rifiuta di parlare, si sottrae al dialogo e contribuisce all’escalation del conflitto;
- individuare le difficoltà della percezione: quando due persone o due parti al tavolo delle trattative osservano la stessa situazione, essa

non deve essere necessariamente la stessa. Potrebbe essere percepita anche in modo completamente diverso o semplicemente essere compresa in modo errato;

- il dialogo come strumento adeguato: nei conflitti vengono alla luce interessi e opinioni diverse. Si tratta del modo in cui vengono risolti i conflitti;
- il dialogo manifesta che si tratta sempre anche di un incontro sullo stesso piano e dell'accettazione di diversi punti di vista;
- nel dialogo rientra la riconciliazione: un termine quasi dimenticato che è più di un compromesso o una compensazione di interessi. E non si tratta neanche di fare propria l'opinione dell'altro. Si tratta piuttosto di vivere e lasciar vivere.

Tutta la dottrina cristiano-sociale non potrebbe essere attuata, se non partissimo dall'essere umano. Se non sottolineassimo la sua dignità inalienabile e non ci opponessimo al termine "capitale umano". Se non ci ricordassimo che gli esseri umani durante il dialogo si guardano negli occhi, si prendono sul serio e non soltanto cercano una strada priva di violenza per risolvere il conflitto, ma la mettono in pratica continuamente. In tal senso il "dialogo sociale" non è naturalmente l'unico strumento, ma uno dei preferiti, della dottrina cristiano-sociale.

ELEMENTO 16: **progetto della dottrina sociale - introduzione**

Sembra ormai certo che alla primavera del 2020 sarà dedicato un posto speciale nei libri di storia. Il Covid-19, contro cui subito dopo la sua comparsa non esisteva alcun farmaco o vaccino, ha paralizzato la vita pubblica in gran parte del mondo. In singoli Paesi europei si sono piantati migliaia

di morti. Ad esempio, il governo federale austriaco nella primavera del 2020 ha reagito con un “lockdown” e, poiché la popolazione, con un coinvolgimento esemplare delle parti sociali, ha supportato tutte le chiusure e le misure, è stato possibile evitare conseguenze peggiori. Tuttavia, per settimane le aziende sono state ferme, nelle scuole non ci sono state lezioni e le persone hanno sofferto per le limitazioni alla libertà di movimento e per i divieti di visita. In Austria, che conta circa 8,9 milioni di abitanti, più di un milione di persone si trovava in cassa integrazione e circa 600.000 erano disoccupate. Con un’unità rara, tutti gli economisti hanno parlato della crisi più grande dalla Seconda Guerra Mondiale. Quindi, il desiderio più bramato potrebbe essere: realizzare, se possibile a tempo di record, un “comeback” in cui l’economia si riprenda, gli studenti recuperino tutto il materiale perso e si ritorni poi presto alla situazione passata!

Ma, fermi tutti! È proprio questo ciò che vogliamo? Una vita veloce e rumorosa? O meglio ancora: sempre più veloce, sempre più rumorosa? E quindi tornare a quella vita che finora abbiamo definito “normale”? Oppure osiamo avviare un nuovo “progetto” che conosce anche stazioni che ci invitano a riflettere: scopriamo aspetti positivi che si consolidano soltanto in momenti difficili. E al tempo stesso cose che finora sembravano irrinunciabili e invece neanche ci mancano.

A Venezia durante il primo lockdown nel 2020 erano tornati a nuotare i pesci nei canali, nel Bosforo si vedevano delfini invece di petroliere e il cielo blu non era più attraversato dagli aerei: tutti segni di possibili cambiamenti. Se non desideriamo quindi tornare “automaticamente” ai modelli del passato, abbiamo bisogno di una riflessione comune su “cosa debba restare”, come ricorda il titolo di una canzone dei quattro cantanti dei May-bebop, un gruppo a cappella tedesco. Se riflettiamo sui punti fondamentali, quei valori che noi, in qualità di sindacalisti cristiano-sociali, ricaviamo dalla “dottrina cristiano-sociale”, possono essere stazioni utili lungo il percorso verso una “nuova normalità”: valori che contano davvero!

ELEMENTO 17: precedenza alla persona

Un mondo, in cui ogni essere umano viene percepito come “opera d’arte totale”, con dignità personale e diritti inalienabili.

Circa 100 anni fa Joseph Cardijn, con la fondazione della “Gioventù Operaia Cristiana”, iniziò a incoraggiare apprendisti e operai delle fabbriche, rivolgendosi loro con queste parole: “Ogni giovane lavoratrice, ogni giovane lavoratore vale di più di tutto l’oro sulla Terra!” Purtroppo la storia europea nel secolo scorso ha registrato due terribili Guerre Mondiali e poi la suddivisione del continente attraverso la “cortina di ferro” che è caduta soltanto nel 1989. Essa aveva diviso l’Europa in persone che avevano la fortuna di vivere nell’Occidente libero e persone nel “blocco orientale” che le dittature comuniste hanno derubato per decenni delle loro opportunità di vita. Dalla caduta del Muro di Berlino, tuttavia, si sono moltiplicate le voci secondo cui, senza il “socialismo esistente nella realtà”, si sarebbe affermata nel mondo e quindi anche in Europa una forma di capitalismo che punta soltanto alla massimizzazione del guadagno. Tuttavia, vediamo che la situazione è stata completamente diversa con il Covid-19! Numerosi governi nell’UE hanno tirato il freno a mano nei programmi di risparmio predominanti fino a quel momento e hanno garantito quindi la “precedenza” all’essere umano!

Naturalmente, così facendo non sono state eliminate le regole del gioco dell’economia e, anche in futuro, avremo ancora bisogno di bilanci equilibrati e finanze statali amministrare con ordine, ma se i ministri delle finanze dell’UE affermano letteralmente: “Costi quel che costi”, perché la salute e la sopravvivenza degli esseri umani hanno la precedenza, allora questa prima stazione della dottrina sociale non è stata soltanto raggiunta, ma anche attuata. E a coloro che già iniziano a criticare nuovamente i costi causati da questo atteggiamento coerente occorre dire: ci sono settori che non possono essere sottoposti all’analisi di costi e benefici dell’economia, che dobbiamo escludere da questo “calcolo”.

Un esempio illuminante è la domenica che ci ricorda ogni settimana che non è rilevante la domanda: quanto costa non lavorare un giorno? Se riusciremo a salvare la domenica nella “nuova normalità”, in qualità di un giorno che simboleggia altri valori rispetto a quelli che si scambiano sul bancone di un negozio, allora saremo riusciti a compiere un passo decisivo per l’“opera d’arte totale dell’essere umano”!

ELEMENTO 18: bene comune

Una società costituita sul bene comune e che consente a tutti di realizzare la propria essenza.

“Non chiederti cosa possa fare il tuo Paese per te, ma chiediti cosa puoi fare tu per lui”: questa è una citazione ricorrente tratta dal discorso di insediamento del Presidente statunitense John F. Kennedy del 1961. La crisi del Covid-19 ci ha catapultato improvvisamente nel campo di tensione tra la percezione delle libertà personali e dei propri interessi e quelli dei nostri concittadini e dell’intero Paese. Naturalmente la dignità, l’unità e l’uguaglianza di tutti gli esseri umani comprendono anche la loro salute. Negli Stati dell’UE abbiamo deciso, per proteggere la salute, in particolare di coloro che erano particolarmente minacciati da un’infezione del virus a causa di patologie pregresse o della loro età avanzata, di rinunciare in parte a diritti di libertà personali.

Numerosi governi nella primavera 2020 hanno indicato questa strada, la popolazione l’ha in gran parte supportata e si è assunta quindi responsabilità per il bene comune. Ciò è ancora più degno di nota se si considera che, all’inizio del ventunesimo secolo e dell’“età digitale”, in molti Paesi sussiste il rischio di una perdita di riferimenti al significato e alla realtà. La digitalizzazione sembra piuttosto rafforzare uno stile di vita che, per comodità, indifferenza e superficialità, non desidera assumere alcuna responsabilità. Tuttavia, di fronte a sfide globali come globalizzazione, digitalizzazione, cambiamento climatico e demografico, non sarà sufficiente

un pulsante con la scritta: “Fare clic qui per salvare il mondo!” La crisi ha ricordato che l’assunzione di responsabilità è scomoda e lasciare la nostra “zona di comfort” appare spesso rischioso.

Il Coronavirus si è diffuso con una velocità esponenziale in tutto il mondo; anche il bene comune deve essere considerato e diffuso a livello globale e occorre mirare a una forma di globalizzazione che rispetti la dignità dell’essere umano. Per creare un bene comune universale, rispettando e mantenendo le particolarità storiche e culturali di ogni Paese, in una “nuova normalità” sarà necessario nuovamente un livello elevato di ordine internazionale e rapporti più stabili tra gli Stati. Il pensiero di base potrebbe essere un’altra frase tratta dal discorso di insediamento menzionato sopra di Kennedy: “Se una società libera non riesce ad aiutare i molti che sono poveri, non può salvare i pochi che sono ricchi.”

ELEMENTO 19: suddivisione equa

La ricerca di una suddivisione il più possibile equa perché la terra è di tutti gli esseri umani.

La citazione nota di Mahatma Gandhi “La Terra ha abbastanza per i bisogni di tutti, ma non per l’avidità di tutti” ha dimostrato la sua validità senza tempo durante la crisi del Covid-19. In effetti, la “determinazione generale dei beni” della nostra terra è nota in qualità di principio caratterizzante della dottrina sociale. Ogni essere umano deve avere la possibilità di disporre dei beni necessari per il proprio sviluppo. Esempi sono l’ambiente naturale e umano, l’acqua potabile, l’aria pulita, ma anche l’accesso a informazioni, conoscenza e formazione.

Su almeno due livelli in Europa, durante l’“emergenza Covid”, abbiamo sacrificato la suddivisione equa dei beni a favore di paura e bramosia: facendo incetta di prodotti nei supermercati e attraverso i “divieti di esportazione” di singoli governi. Quegli Stati, come ad esempio Francia e

Germania, che hanno sancito un divieto di esportazione sui beni medici (tute protettive, mascherine, ecc.) devono porsi la domanda con quali argomentazioni potrebbe essere motivata tale scelta. All'inizio del ventunesimo secolo e tra gli Stati membri dell'UE, la salute e la vita tedesche devono essere davvero più degne di tutela di quelle al di là dei confini dello Stato, quindi polacche, ceche o austriache? Inoltre, se pensiamo agli scaffali vuoti perché, in preda a un mix di paura e bramosia, si riempivano i carrelli di conserve, farina e carta igienica, resta soltanto la vergogna rispetto a questo comportamento rivelatore.

Al contrario, infatti, la dottrina sociale ci richiede di non dimenticare il prossimo e, in particolare, i poveri. Papa Gregorio Magno ha scritto a tale proposito: "Se forniamo ai bisognosi il necessario, restituiamo loro ciò che gli appartiene e non regaliamo il nostro. Paghiamo ciò che dobbiamo alla giustizia, piuttosto che svolgere un'opera di misericordia". Anche nelle crisi più grandi la paura è una cattiva consigliera. Per una "nuova normalità" dovremmo esercitare un comportamento che si basi sulla fiducia reciproca. Secondo esso, i contratti stipulati devono essere rispettati, possiamo fidarci gli uni degli altri e non perdiamo di vista i più poveri. Un esempio è stato fornito da un vescovo austriaco deceduto nel maggio 2020. Johann Weber, della diocesi di Graz-Seckau, ha concluso la sua predica con la frase: "La fiducia dura di più della paura!"

ELEMENTO 20: sussidiarietà

Maggiore rafforzamento sussidiario di unità piccole, come ad esempio famiglie e comunità, e meno centralizzazione.

Anche se la parola "sussidiarietà" può suonare inaccessibile ed estranea, è molto ragionevole. Il termine derivante dal latino "subsidium", aiuto, è un aiuto per l'autoaiuto e presenta sempre due facce: da una parte, tutto ciò che viene realizzato da unità più piccole, come ad esempio famiglia e comunità, non deve essere in nessun caso sottratto loro. Dall'altra parte,

è compito e dovere delle unità più grandi, come ad esempio gli Stati o l'UE, fornire aiuto negli ambiti dove per i "piccoli" è un carico eccessivo. Si tratta di un'opera di equilibrio essenziale per il nostro ordine sociale. Un ordine sociale che deve lottare continuamente contro il pericolo di una centralizzazione eccessiva e, al tempo stesso, non può negare l'aiuto necessario.

Nella primavera 2020, nella crisi del Covid-19, sono emersi entrambi gli aspetti: in numerose famiglie si sono mostrate qualità finora quasi dimenticate. Con forza e creatività per i figli è stato reinventato ogni giorno l'"home schooling", spesso in aggiunta allo spostamento del lavoro di ufficio in "home office" e allo svolgimento di tutte le faccende domestiche. Anche i vicini si sono avvicinati ulteriormente, hanno assunto responsabilità gli uni per gli altri e si sono occupati molto di più del prossimo, solo e isolato. Certamente questi comportamenti sono stati sorprendenti e positivi ma, al tempo stesso, la crisi ha mostrato senza orpelli anche le debolezze dell'Unione Europea. La diffusione del virus non ha attraversato infatti tutta l'Europa come una falciatrice, ma ha colpito con forza massiccia singole regioni, con migliaia di decessi, sfiorandone soltanto altre. In questo contesto sarebbe necessario un "intervento analogo ai vigili del fuoco", in cui medici, infermieri e prodotti medicali con una "sirena blu" possano raggiungere gli "hotspot" da regioni poco colpite, per fronteggiare la crisi con un dispiego di forze comune. Invece, tutti gli Stati membri dell'UE hanno rimosso, a quanto pare, la parola "unione" dalla loro coscienza e hanno attuato rispettivamente programmi propri all'interno dei confini nazionali.

È evidente ciò che dobbiamo fare diversamente e meglio in base a queste esperienze in una "nuova normalità": anche dopo il Corona i nostri vicini saranno soli, le nostre preziose famiglie hanno bisogno di amore per vivere e l'UE necessita di riforme!

ELEMENTO 21: democrazia viva

Il fiorire di una democrazia a cui i cittadini partecipano attivamente.

“Un desiderio particolare per noi è la dimensione europea di attaccamento. Invece di celebrare i 25 anni dall’adesione all’UE e quindi anche una maggiore libertà di movimento nell’area di Schengen, avevamo di fronte confini chiusi. La lotta contro la pandemia mostra ancora una volta l’importanza e la fragilità della nostra Europa comune” hanno scritto i vescovi austriaci nella loro pastorale per una “normalità rinnovata nello spirito” nell’estate 2020. La democrazia esiste e cade con la corresponsabilità attiva dei cittadini, in qualità di singoli, ma anche di gruppi sociali, come ad esempio i partiti politici. Per questo, la formazione della consapevolezza democratica rientra tra le questioni maggiori di una società autore-sponsabile e libera, anche e in modo particolare di un movimento sindacale cristiano-sociale. La crisi del Covid-19 ha portato alla luce quanto poco resistente sia la “comunità” garantita apparentemente dai trattati nell’UE perché, quasi di riflesso, sono stati innalzati i confini degli Stati nazionali.

Ciò è ancora più sorprendente perché all’inizio del ventunesimo secolo gli Stati nazionali vengono messi sempre più in discussione: da una parte, perché sfide mondiali come ad esempio la crisi climatica non possono essere superate da singoli stati nazionali, ma richiedono soluzioni continentali, se non globali; e, dall’altra parte, perché “piattaforme” digitali, che agiscono anch’esse a livello mondiale, rendono coloro che erano finora cittadini degli Stati, tramite nuove dipendenze, utenti e “follower” che si trovano, come scritto dal filosofo tedesco Christoph Türcke, “nel seguito digitale sulla strada verso una nuova società tribale mondiale”. Tramite internet si sono diffuse con una velocità esponenziale anche numerose teorie cospirative.

Il compito di rafforzare la democrazia nell’UE è enorme, anche 75 anni dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale e la richiesta dell’ex Cancelliere fe-

derale austriaco Dr. Wolfgang Schüssel è plausibile: “Dobbiamo pensare all’Europa in scala più grande!” Se nella “nuova normalità” desideriamo garantire il fiorire della democrazia, allora non dobbiamo far deteriorare l’UE a un progetto dei commissari, ma dobbiamo impegnarci, in qualità di cittadini attivi, nella collaborazione passionale contro la politica dei piccoli stati nazionali. Non si tratta di più o meno UE, ma di un’UE migliore!

ELEMENTO 22: solidarietà

Solidarietà vissuta in cui gli esseri umani sono “reciprocamente responsabili” l’uno per l’altro.

Si fa presto a dire: “Davanti al virus sono tutti uguali!”, ha affermato Paul M. Zulehner durante una grande assemblea, la “Weizer Pfingstvision”, nel giugno del 2020, aggiungendo: “Davanti al virus sono tutti uguali. Tuttavia, il virus non colpisce tutti nello stesso modo!” Colpisce i neri negli Stati Uniti più dei bianchi. La ricca Europa può trovare un aiuto migliore rispetto all’Ecuador, economicamente in crisi. E il dittatore nordcoreano Kim Jong-Un può salire sul suo treno privato di lusso e farsi portare in una località balneare protetta. Tuttavia, le persone ammassate nei campi profughi non hanno questa possibilità. Il Covid-19 svela senza mezzi termini le ingiustizie imperanti in questo “unico mondo”.

Qui è richiesta la solidarietà in qualità di atteggiamento personale di portata universale e, al tempo stesso, di principio strutturante della società, in cui le persone garantiscono le une per le altre nella “responsabilità reciproca”. Una solidarietà che incoraggia a impegnarsi per coloro che sono colpiti dal virus più degli altri. Di fronte al fatto che, a causa della globalizzazione, siamo diventati già da tempo vicini, senza conoscerci e assumere responsabilità gli uni per gli altri, questa percezione della solidarietà non costituisce un’opzione socio-romantica, ma una strategia di sopravvivenza priva di alternative. O dovremmo davvero limitare la connessione globale in rete soltanto a “YouTube e YouPorn”?

La solidarietà include l'interesse decisivo e l'impegno efficace per la vita e il benessere degli altri. È sinonimo di giustizia che genera pace. Il Salmo 85 recita: "Giustizia e pace si baceranno!" Lo stesso vale per noi e per tutti i politici: invece di evocare continuamente la solidarietà nelle "prediche della domenica", occorre compiere passi estremamente concreti che garantiscano maggiore giustizia; soltanto così la solidarietà può crescere. In una "nuova normalità" dobbiamo lasciare l'infezione del Covid-19 alle nostre spalle per farci contagiare da una "pandemia della solidarietà", come richiesto da Paul M. Zulehner. Con queste parole non si fa riferimento a una sensazione di pietà vaga o commozione superficiale riguardo alle numerose sofferenze, ma a una decisione duratura, un atteggiamento. In un libro, l'ex politico austriaco Matthias Strolz scrive: "L'ultima libertà che ci resta sempre è l'atteggiamento che assumiamo rispetto alle circostanze."

ELEMENTO 23: sostenibilità

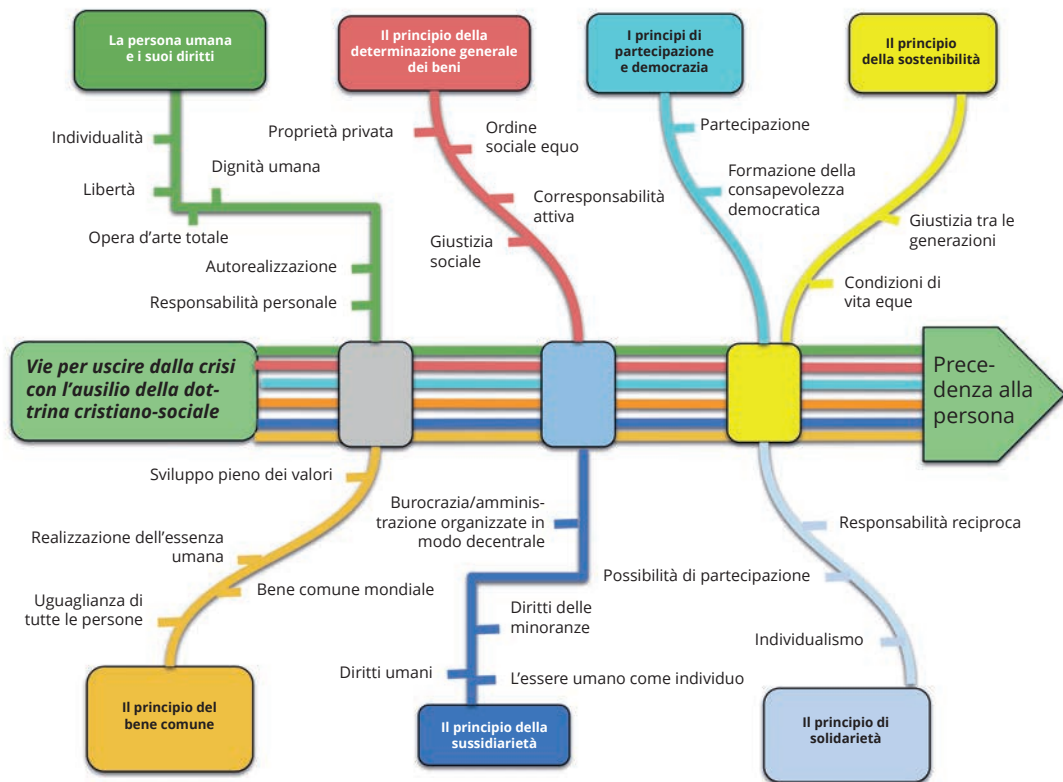
Una civiltà della sostenibilità, in equilibrio tra concorrenza economica, protezione sociale e conservazione delle fondamenta della vita.

"Il mutamento ecologico che viene richiesto per creare una dinamica di cambiamento sostenibile è anche un mutamento comunitario", scrive Papa Francesco nell'Enciclica "Laudato si'". Ancora prima che la crisi del Covid-19 costringesse tutti noi a "prendere fiato", grazie al movimento "Fridays for Future", fondato da Greta Thunberg, i fiumi morti, le foreste disboscate dell'Amazzonia, l'inquinamento devastante dei mari del mondo, lo scioglimento delle calotte polari, le tempeste e le inondazioni e tutte le altre catastrofi climatiche sono finiti al centro dell'attenzione pubblica.

Evidentemente l'umanità, in relazione alla crisi climatica, si trova di fronte alla sfida più grande da generazioni. Il nostro spazio vitale, la nostra "casa

comune”, come la chiama Papa Francesco, la nostra biosfera, sono vicine al collasso. Se la situazione continuerà come ha fatto finora, allora il nostro pianeta non potrà continuare a esistere a lungo, allora non avremo un futuro. In un libro sulle conseguenze della crisi del Covid-19, tre medici, Rudolf Likar, Georg Pinter ed Herbert Janig della Carinzia, una regione dell’Austria Meridionale, hanno descritto con queste parole il crocevia che si para davanti a noi: “L’essere umano può determinare se si è meritato questo mondo e tornare indietro, oppure se congedarsi con un enorme sospiro da questo pianeta affinché gli organismi unicellulari possano ricominciare da capo; con il grande esperimento della vita.” Se il futuro dell’umanità è effettivamente minacciato in modo massiccio dal nostro modo di vivere e gestire l’economia, allora un’introduzione alle conoscenze sociali della vita, alla socializzazione, non significa umanazione per il singolo e futuro per la società, ma proprio il contrario. Osservando la situazione inasprita della società umana, Paul M. Zulehner ha affermato una volta: “È necessario individuare l’accesso a nuovi modelli di vita. Nella speranza di modificare la società in modo tale che abbia nuovamente un futuro.

In una “nuova normalità” dobbiamo avviarci in direzione di un’“economia eco-sociale di mercato” mondiale che cerchi e trovi un nuovo equilibrio tra una concorrenza equa, che ha luogo in ogni economia di mercato, un quadro normativo equo nello Stato sociale e la tutela dell’ambiente necessaria alla vita. Soltanto così riusciremo a passare da una “civiltà dello sfruttamento” a una “civiltà della sostenibilità”!



ELEMENTO 24: progetto della dottrina sociale - conclusione

I valori della “dottrina cristiano-sociale” ci hanno invitato a riflettere nella primavera del 2020. Anche se apparentemente siamo “immersi fino alla punta dei capelli” nel sistema del mercato, possiamo chiederci dove desideriamo andare con il nostro cuore e il nostro cervello. La dottrina sociale offre in tal senso orientamenti preziosi per una “nuova normalità”, durante e dopo il superamento di crisi.

PRECEDENZA ALLA PERSONA: dobbiamo conservare ambiti che non devono essere considerati dal punto di vista dell'analisi di costi e benefici dell'economia perché sono connessi alla dignità umana. Un esempio è il regalo della domenica.

BENE COMUNE: la globalizzazione non deve orientarsi esclusivamente alle necessità economiche, ma deve generare un bene comune universale. Per farlo è necessario un quadro normativo internazionale.

SUDDIVISIONE EQUA: ogni essere umano deve avere la possibilità di disporre dei beni della Terra necessari per la vita. Ciò implica dominare paura e bramosia e sviluppare fiducia reciproca.

SUSSIDIARIETÀ: in numerose famiglie durante la crisi sono stati compiuti sforzi enormi. Per il futuro occorre garantire lo spazio vitale economico, sociale e culturale per le famiglie. Inoltre, è necessario un equilibrio sociale.

DEMOCRAZIA VIVA: per rafforzare la democrazia nell'UE non dobbiamo far degenerare l'UE in un progetto dei Commissari, ma dobbiamo impegnarci politicamente nel nostro ruolo di cittadini attivi.

SOLIDARIETÀ: alla pandemia mondiale che ha colpito le persone in modo completamente diverso e ha svelato l'ingiustizia deve seguire una "pandemia della solidarietà" che promuova la giustizia per far crescere la solidarietà.

SOSTENIBILITÀ: al momento della ripresa dopo aver toccato il fondo economico, invece di un "mercato libero" dobbiamo creare un "mercato equo" che generi un nuovo equilibrio tra economia, stato sociale e tutela dell'ambiente.

Ogni riflessione e ogni orientamento offrono la possibilità di modificare la propria direzione. Nella crisi sono emersi in modo particolare tre deficit

della nostra società: la mancanza di giustizia, la mancanza di comunità e la mancanza di senso. Tuttavia, dietro queste minacce sono visibili nuovi “segni di vita”, che Paul M. Zulehner definisce “tracce del cielo”. Ci incoraggia a guardare avanti: “Date un senso più profondo alla vostra vita, abbandonate il carcere stretto della vostra paura e diventate persone che amano in modo autenticamente solidale!”

La “dottrina cristiano-sociale”, i nostri valori e principi, costituiscono dei fari e una bussola per la nostra politica sindacale. Partendo da questo fondamento dobbiamo trovare nuove risposte per il ventunesimo secolo e per superare le crisi attuali. Le sfide globali moderne sono: digitalizzazione, sviluppo demografico, globalizzazione, cambiamento climatico e mantenimento di pace e democrazia. Nell’attuazione, i sindacati e i movimenti dei lavoratori cristiano-sociali puntano sull’essere umano con la sua dignità inalienabile, non sulle ideologie. Costruiamo l’impegno delle piccole unità, non l’azione di apparati anonimi. Dal momento che non desideriamo una società di egoisti, ci impegnano per la collaborazione!

Parte 3: AGIRE

Seguendo le tre fasi di Joseph Cardijn, AGIRE significa che le due parti precedenti (VEDERE/GIUDICARE) portano necessariamente all'agire, all'impegno per i giovani che vengono truffati dei loro diritti e delle loro opportunità di vita. Per i sindacati cristiano-sociali, i valori devono e possono servire non soltanto ad abbellire, come le stelle dorate sullo sfondo blu della volta di una chiesa barocca. Soltanto questo agire rivela se i sindacati cristiano-sociali vivano veramente i loro valori!

Di seguito vengono menzionati tre temi principali su cui le nostre organizzazioni socie di EZA si impegneranno con maggiore forza nel "dialogo sociale" nei loro Paesi:

- DIVENTARE PIÙ DIGITALI: il futuro del lavoro nell'epoca digitale;
- DIVENTARE PIÙ VERDI; l'economia eco-sociale di mercato come modello per il futuro;
- DIVENTARE PIÙ SOCIALI: famiglia; conciliabilità di lavoro e famiglia.

"C'è una cosa più forte di tutti gli eserciti del mondo, e questa è un'idea il cui momento è ormai giunto" (Victor Hugo): se dopo aver superato la crisi attuale non desideriamo ricadere nei nostri "modelli antichi" di vivere e fare economia, perché queste forme di vita minacciano il futuro del nostro pianeta, allora deve iniziare un processo di cambiamento. Nel mondo digitale del lavoro del futuro esisteranno professioni completamente nuove che hanno bisogno di condizioni quadro corrispondenti. Da una parte, i passi già introdotti dalla Commissione Europea per raggiungere gli obiettivi climatici devono essere portati avanti con energia e, dall'altra, occorre distribuire nel modo più equo possibile gli oneri e i costi ad essi connessi. Inoltre, non è un caso che anche il piano di ricostruzione del governo statunitense preveda come terzo pilastro un rafforzamento delle

famiglie, perché in tale contesto emerge sempre più apertamente una situazione sociale errata. L'Europa percorrerà anche in futuro la propria strada che ci contraddistingue notevolmente da altre zone economiche, come ad esempio Stati Uniti o Cina. La direzione in cui deve andare tale strada sarà decisa anche dalle organizzazioni socie di EZA che si impegneranno nel dialogo sociale nei loro Paesi e si rafforzeranno reciprocamente all'interno della rete EZA.

DIVENTARE PIÙ DIGITALI: il futuro del lavoro nell'epoca digitale

Il mondo del lavoro sta cambiando in modo fondamentale. La produzione industriale non è più da tempo l'unico ambito che viene modificato in maniera massiccia dalla digitalizzazione. La digitalizzazione permea ormai tutti gli ambiti del lavoro e della vita.

Il ritmo della penetrazione digitale di tutti gli ambiti della vita è enorme e le sfide sono grandi. Numerose forme di lavoro perdono il legame spaziale e temporale. Quest'ampia possibilità di flessibilizzazione nasconde grandi opportunità, ma anche numerosi rischi. Ancora più attività, in futuro, potranno essere svolte da macchine. Attività che erano finora riservate ad addetti altamente qualificati. Prodotti software sofisticati, nel prossimo futuro, potranno preparare numerosi processi decisionali grazie alla valutazione di dati digitali disponibili (sempre in maggiore quantità) e facilmente accessibili. I robot imparano a simulare capacità cognitive e mostrare empatia.

ELEMENTO 25: la rivoluzione digitale

La quantità di dati disponibile cresce continuamente con una velocità sempre maggiore. I dati sono la materia prima del ventunesimo secolo.

Big Data è la parola chiave che incontriamo continuamente. La digitalizzazione di tutti gli ambiti della vita consente di rivolgere uno sguardo completamente nuovo sui fatti. Questo sviluppo si trova soltanto all'inizio. All'inizio della rivoluzione digitale!

Alcuni dati illustrano il cambiamento rapidissimo in cui ci troviamo: ogni cinque anni raddoppia la quantità di conoscenze disponibili nel mondo. In alcuni ambiti, per farlo, occorrono addirittura soltanto nove mesi. La metà di queste conoscenze acquisite rimane attuale soltanto per massimo quattro anni. Per quanto riguarda il progresso tecnologico, la Commissione UE prevede che già tra soltanto dieci anni circa l'80% delle tecnologie applicate oggi sarà stata sostituita da nuove. Alcune figure professionali cambieranno o spariranno completamente.

Effetti sul mondo del lavoro

Nella produzione industriale e nella produzione di beni materiali, macchine e robot controllati da computer svolgono sempre più spesso e in misura maggiore processi produttivi che prima venivano eseguiti dalle persone. Le figure professionali continueranno a cambiare in modo fondamentale o a scomparire del tutto, come ad esempio attrezzisti, meccanici, tornitori, stampatori, ecc.

Da una parte, in questo modo sussiste la possibilità di far ritornare attività produttive trasferite in Paesi con salari bassi; dall'altra parte i posti di lavoro di nuova creazione non compensano quelli che vengono meno; soltanto pochi traggono vantaggio dall'aumento di produttività.

Sempre più processi produttivi vengono svolti da programmi software. Decisioni che prima venivano prese da addetti altamente qualificati vengono adottate sulla base di un insieme di informazioni disponibili in formato digitale da parte di programmi software.

Il lavoro può essere separato da spazio e tempo in quasi tutti gli ambiti e i settori. Ne consegue maggiore flessibilità (orario di lavoro, ecc.), che nel caso ideale può essere vantaggiosa sia per lavoratori che datori di lavoro.

Due grandi tematiche aumentano di importanza:

telelavoro: ormai in numerosi contratti collettivi e nel settore pubblico esistono per legge norme molto buone che si basano, in linea di massima, sul fatto che il telelavoro possa essere introdotto soltanto previo consenso reciproco. Occorre rispettare in tale contesto norme precise;

crowdsourcing o anche **crowdworking:** il termine crowdsourcing è una creazione linguistica che unisce CROWD e OUTSOURCING. Ciò è già molto eloquente: è una possibilità per affidare a fornitori di servizi imprese e attività che possono essere svolte con il computer. Questo modello non conosce limiti settoriali. In linea di massima, qualunque lavoro che può essere svolto al computer è “idoneo per il crowdsourcing”. Piccole e medie imprese sfruttano sempre di più questa possibilità, ottimizzando così i costi, a scapito di posti di lavoro fissi. A causa della situazione concorrenziale globale, emerge una lotta sul prezzo completamente priva di regole, che minaccia una precarizzazione dei rapporti di lavoro. Al centro si trova adesso maggiormente ed esclusivamente la prestazione lavorativa. L’essere umano non viene praticamente preso in considerazione.

Ampie possibilità di controllo richiedono ampie disposizioni di protezione. Occorre garantire che le misure di controllo che intaccano la dignità umana vengano vietate. Grazie agli sviluppi descritti andrà persa una quantità notevole di posti di lavoro. Si presume che i nuovi posti di lavoro che emergeranno saranno in numero notevolmente inferiore.

Anche se in futuro i robot potranno simulare capacità umane complesse, tuttavia la cura umana sarà insostituibile in numerose professioni. In tal modo la digitalizzazione, proprio nel settore sanitario e sociale, costituisce

un'opportunità per gruppi professionali che sono al momento sottoposti a carichi notevoli.

ELEMENTO 26: **domande centrali sulla digitalizzazione**

In un intervento che ha ricevuto una notevole attenzione, Konrad Paul Liessmann ha dichiarato in relazione a questo tema: “Di sicuro si può affermare che ci stiamo muovendo, e questo è un grande vantaggio, verso una società in cui, dal momento che così tante attività possono essere svolte da macchine, dovremmo essere in grado di realizzare maggiore libertà, un aumento di generosità, maggiore calma. E vi pongo quindi la domanda: perché non ce ne accorgiamo? Perché non ci accorgiamo che abbiamo automatizzato i nostri processi di produzione industriale, che abbiamo fatto confluire una quantità infinita di creatività nella nostra economia, l'obiettivo di tutta l'automazione. Ed era anche un'idea di borghesia, di borghesia economica. Fin dall'inizio era l'idea di alleggerire il carico di lavoro che grava sulle persone. Quindi, perché la società non emette un grande sospiro di sollievo dal momento che adesso, grazie alla nostra produttività tecnica, abbiamo maggiori opportunità di dedicarci agli aspetti reali della nostra vita, del nostro essere?”

Domande centrali:

Dove avviene la CREAZIONE DEL VALORE e dove confluisce il denaro?

Invece della catena del valore aggiunto rigida finora esistente, in futuro si svilupperanno reti dinamiche della creazione di valore, grazie alla digitalizzazione. Le piattaforme di fornitori di servizi generano creazione di valore in quasi tutti i Paesi del mondo. Occorre garantire che abbia luogo anche una prestazione fiscale corrispondente e che il denaro non finisca in “oasi fiscali”. Inoltre, occorre realizzare la stessa situazione concorren-

ziale anche con fornitori nazionali (contributi di previdenza sociale, ecc.). In che modo viene suddiviso equamente il GUADAGNO derivante dall'impiego di lavoro e risorse?

Se il guadagno derivante dall'impiego di lavoro diminuisce e aumenta quello derivante dall'impiego di risorse, occorre trovare nuove vie per distribuire in modo equo questo guadagno. Questa questione della suddivisione deve essere chiarita per il bene di tutti, senza aver alcun tabù. Come sarà garantito il FINANZIAMENTO dei sistemi di sicurezza sociale per il futuro?

Anche se in futuro ci sarà meno lavoro, occorre garantire il finanziamento dei sistemi di sicurezza sociale. Ciò significa generare nuove possibilità di finanziamento. Il finanziamento attuale, legato al lavoro produttivo, è una definizione troppo limitata.

ELEMENTO 27: campi di azione della digitalizzazione

Da circa 150 anni la nostra rete sociale in Europa è legata al contratto di lavoro. Sia nei contratti individuali che in quelli collettivi, i datori di lavoro e i lavoratori si impegnano, oltre al salario per il lavoro svolto, anche a versare tasse per lo Stato e contributi di previdenza sociale. In numerosi Stati europei vengono così sostenuti in modo solidale e unito i rischi della vita, come malattia, età, disoccupazione e infortuni, in un sistema di sicurezza sociale spesso autogestito. Se le previsioni sulla perdita di numerosi posti di lavoro produttivi a opera di robot e computer si riveleranno corrette, questo sistema sociale sarebbe messo a repentaglio in modo massiccio.

Nell'epoca del digitale, in numerosi ambiti il lavoro sarà possibile in qualunque luogo e in qualunque momento, sarà sufficiente un accesso a internet. Tuttavia, ne conseguono numerose nuove domande:

in futuro chi sarà datore di lavoro e chi lavoratore? Da ogni incarico tramite internet deriva un rapporto di lavoro giuridicamente valido? In quali Stati nazionali in futuro saranno versati imposte e contributi sociali, se il lavoro sarà suddiviso in tutto il mondo tramite internet?

A causa della quantità incredibile di dati disponibili, la tutela della sfera privata va osservata in una luce completamente nuova. Ognuno ha il diritto di decidere personalmente riguardo all'utilizzo di tutti i dati relativi alla sua persona. La tutela di questo diritto dovrebbe continuare a essere sottoposta a una sorveglianza statale e rappresentare una componente dello stato di diritto. I sindacati devono utilizzare maggiormente le nuove tecnologie (internet, digitalizzazione, eccetera) e sviluppare metodi organizzativi completamente nuovi. Da un lato, con la disponibilità di informazioni di alta qualità (ad esempio: tutti i contratti collettivi attuali) possono combattere contro informazioni errate ("fake news") mirate. Dall'altro lato, anche i canali online possono essere utilizzati meglio per campagne o movimenti di protesta. Inoltre, internet offre per le organizzazioni socie possibilità di partecipazione completamente nuove (ad esempio: relativa modifica della forma organizzativa, sondaggi, votazioni, ecc.). Occorre inoltre prestare particolare attenzione al fatto che nei diversi ambiti la digitalizzazione procede a velocità completamente diverse.

È un compito importante di tutte le democrazie far sì che a tutta la cittadinanza sia garantito un accesso libero a internet. Inoltre, gli Stati devono investire sia nell'ulteriore ampliamento dell'infrastruttura (cavo in fibra ottica, rete 5G, ecc.) sia in forme completamente nuove di formazione. Secondo le previsioni, più del 50% dei bambini che iniziano a frequentare la scuola oggi, dopo la fine del loro percorso scolastico (tra 12 anni) eserciterà professioni che oggi ancora non esistono.

Anche se nell'epoca della digitalizzazione il "dialogo sociale", cresciuto in tutta Europa da più di 100 anni, continua a essere messo in discussione, sottolineiamo l'importanza di questo strumento. In tal senso siamo raffor-

zati dal pilastro europeo dei diritti sociali dell'Unione Europea, approvato nel novembre 2017.

Campi di azione

- La digitalizzazione deve migliorare la vita di tutti e non può essere un programma per aumentare il denaro nelle mani di pochi che accumulano una ricchezza inestimabile.
- Programmi informatici e robot, anche se sviluppati nel modo più sofisticato, non possono sostituire le domande relative a etica e valori nel sistema economico. Ciò significa che l'essere umano deve restare al centro di tutti questi sviluppi.
- La formazione e l'aggiornamento acquisiscono una valenza centrale. Occorre sviluppare ulteriormente le possibilità relative a tali temi. Vi rientrano l'ampio potenziamento della banda larga, così come la dotazione delle scuole con i migliori strumenti tecnici o la realizzazione di postazioni di lavoro digitali adeguate all'età.
- Dal momento che sempre più lavoro viene svolto da computer, macchine controllate da computer, robot e programmi software, il restante orario di lavoro deve essere suddiviso in modo equo. In tal senso il dibattito sull'orario di lavoro deve essere condotto in modo nuovo.
- Il finanziamento dei sistemi di sicurezza sociale deve essere posto su una base più ampia. Il finanziamento attuale, basato esclusivamente sul lavoro produttivo, è troppo limitato. Occorre anche assicurare che multinazionali che producono al di fuori dell'Europa versino il loro contributo per il finanziamento dei sistemi di sicurezza sociale per il loro fatturato in Europa.

I campi di azione più importanti illustrati devono essere discussi nell'ambito di un dibattito che coinvolga l'intera società a livello europeo. Il tempo stringe e abbiamo bisogno il prima possibile di soluzioni accettabili che portino miglioramenti a tutte le persone. Il modello sociale europeo deve essere garantito e ampliato con l'ausilio delle possibilità che derivano dalla digitalizzazione. Alla luce di ciò, l'evoluzione ulteriore del modello europeo dell'"economia sociale di mercato" in un'"economia eco-sociale di mercato" acquisisce un enorme valore.

DIVENTARE PIÙ VERDI: l'economia eco-sociale di mercato come modello per il futuro

Nella 2° Assemblea ecumenica europea a Graz, già nel 1997 era stato affermato: "Noi siamo (casualmente) la prima generazione nella lunga storia dell'umanità a cui è concesso vedere la Terra dall'esterno. Cominciamo a imparare che questo pianeta è piccolo, finito e vulnerabile, mentre eravamo abituati a considerarlo un "mondo senza confini".

Per questo dobbiamo iniziare a sviluppare una "global governance" che possa superare il fondamentalismo globale del mercato e conduca alla realizzazione di un'"economia eco-sociale di mercato" globale. Inoltre, occorre realizzare passo dopo passo i "Sustainable Development Goals" (Obiettivi di Sviluppo Sostenibile" dell'ONU. La lotta contro la miseria nel mondo non è elemosina, ma un imperativo umanitario. Una politica dello sviluppo interpretata in questi termini comprende l'abbattimento degli ostacoli allo sviluppo nella politica mondiale, così come la realizzazione di una collaborazione in qualità di partner per risolvere sfide globali. In questo modo può rivelarsi il programma per la promozione della pace e dell'economia più efficace tra quelli possibili oggi per i prossimi decenni.

ELEMENTO 28: crisi minacciose

All'inizio del ventunesimo secolo non è ancora evidente se apparteniamo a una generazione di persone che ha vissuto casualmente una svolta millenaria o se questo "millennio" rappresenti al tempo stesso una svolta epocale, comparabile ad esempio con il passaggio dal Medioevo all'età moderna.

La futurologia enumera una serie di crisi dell'umanità. Ossip Flechtheim, uno dei fondatori della futurologia, menziona nelle sue pubblicazioni sette sfide esistenziali: corsa agli armamenti e guerra, esplosione demografica e fame, minaccia e distruzione dell'ambiente, crisi economica e pianificazione eccessiva, deficit democratico e repressione, crisi culturale, crisi della famiglia e perdita d'identità dell'individuo.

Anche l'autore tedesco Henrik Müller, che scrive regolarmente blog nel "Müllers Welt", finisce per menzionare, nella sua contrapposizione tra scarsità e virtù, il numero biblico sette, quando riflette su ciò che minaccia il nostro futuro e cosa possiamo fare per opporci a tali minacce. Descrive l'"era di un grande cambiamento" come una che sarebbe caratterizzata da tre grandi tendenze che si rafforzano e sovrappongono reciprocamente:

- la globalizzazione mette a repentaglio la stabilità politica, perché negli Stati non democratici i cittadini richiedono maggiori diritti di partecipazione e nei Paesi Occidentali altamente sviluppati la suddivisione sempre meno equa di reddito, patrimonio e opportunità mina la fiducia nel sistema politico liberale;
- il cambiamento demografico, con tassi di natalità in declino e aspettativa di vita in aumento, fa sì che l'invecchiamento della società proceda rapidamente in parti estese del mondo;

- la crisi climatica si accentua. L'aumento rapido del consumo di risorse e delle emissioni minaccia di superare tutte le previsioni finora svolte sul cambiamento climatico.

Considerando insieme tutte queste descrizioni, l'umanità si trova di fronte alla sfida più grande da generazioni. Lo spazio vitale, la biosfera, appare gravemente danneggiato; il declino del sistema ecologico è in corso e alcuni ritengono che non possa più essere fermato. Se continuiamo a procedere come abbiamo fatto finora, non saremo più in grado di proseguire a lungo.

Nei decenni dalla Seconda Guerra Mondiale, prima di tutto nell'Europa Occidentale, si è stabilito un modo di vivere e fare economia che viene definito in generale "economia sociale di mercato". Con la caduta della "cortina di ferro", che per decenni aveva diviso l'Europa in due, anche quei Paesi dell'Europa centrale e orientale, che per decenni avevano sofferto nelle dittature comuniste, volevano svilupparsi in questa direzione. Tuttavia, molti sindacalisti provenienti da tali Paesi riformati descrivono la strada degli ultimi anni come un "errore di Colombo", riferendosi al fatto che Cristoforo Colombo avrebbe cercato la strada per le Indie ma sarebbe poi finito in America. I Paesi riformati del vecchio blocco dell'Est desideravano l'Europa, ma sarebbero finiti anche loro in America! Con le crisi economiche mondiali, tuttavia, riflessioni fondamentali sono finite in primo piano e "strategie di sopravvivenza" sono la prassi attuale per numerosi governi. Se la nostra società, tra tutti gli sviluppi e tutte le minacce menzionate, non desidera finire nel "Wild West", che era governato soltanto da assenza di legge e violenza delle armi, non potremo fare a meno di riflettere sulla direzione in cui desideriamo invece svilupparci. La ricerca di tracce è indispensabile per decidere la direzione da prendere. In Austria, Josef Riegler, ex Ministro dell'Agricoltura e Vice Cancelliere e un visionario noto in tutta Europa, propone, con l'idea di "economia eco-sociale di mercato", una direzione che si pone in modo risoluto tra quelle idee che sono evidentemente fallite nel ventesimo secolo.

L'invenzione del fuoco sembra quasi un'analogia plausibile. Il fuoco può distruggere intere città, ma, se lo si sa gestire, è indispensabile nel focolare domestico per avere pasti caldi. Il mercato conosce soltanto domanda e offerta; se non viene domato, le persone e intere società vengono distrutte o, come descritto da Hans Magnus Enzensberger nel suo saggio "La grande migrazione": "Anche nelle società ricche, domani ognuno di noi può diventare superfluo. Che farne?" Ammansire il mercato è quindi una richiesta fondamentale e si trova in ogni pubblicazione sull'evoluzione ulteriore dell'economia di mercato "sociale" in economia di mercato "eco-sociale". Il fallimento dell'altro estremo, dove l'economia pianificata gestita dagli organi centrali del Partito Comunista puntava a sostituirsi al mercato, è così evidente che, al di fuori della Corea del Nord, non c'è più bisogno di spiegarlo. Tuttavia, anche qui ci si rivolge all'immagine dell'essere umano perché libertà e diritti umani o la loro perdita devono costituire un criterio di valutazione fondamentale di tutti i progetti politici.

ELEMENTO 29: trovare un nuovo equilibrio

È interessante che il numero sette sia menzionato da diversi autori anche in riferimento alla dimensione religiosa. Nella Bibbia il sette è la somma del numero di Dio tre (trinità) e del numero della Terra quattro (quattro direzioni del cielo) e si riferisce sempre in modo onnicomprensivo a cielo e terra o, come recitato nel Credo: tutte le cose visibili e invisibili. Nel libro "Christen in der Arbeitswelt" (Cristiani nel mondo del lavoro), in cui i sindacalisti cristiani austriaci hanno pubblicato discorsi e saggi di Paul M. Zulehner, egli considera la "situazione critica della società umana" legata in modo indissolubile con domande di senso. Se il futuro dell'umanità è effettivamente messo notevolmente a repentaglio dal nostro modo di vivere e fare economia, allora un'introduzione alle conoscenze sociali della vita ereditate, alla socializzazione, non significa umanazione per il singolo e futuro per la società, ma esattamente il contrario. Zulehner formula il

concetto con queste parole: “Se la nostra società resta invariata, allora sia l’umanazione del singolo che il futuro dell’umanità sono in pericolo. In un’epoca di questo tipo, non occorre attuare la socializzazione, ma la contro-socializzazione. Non è richiesto introdurre ai modelli di vita tramandati, ma trovare l’accesso ad altri (vecchi e nuovi) con la speranza di far emergere un individuo talmente resistente che, nuotando contro corrente, diventi essere umano e, sviluppando nuovi modelli di vita, porti racchiusa in sé anche la speranza che la società cambi e abbia un futuro”. Zulehner ritiene che il futuro dell’essere umano sia minacciato in particolare da tre deficit: la mancanza di giustizia, la mancanza di comunità e la mancanza di senso. In una visione complessiva, che comprende l’immagine dell’essere umano e la religione, dietro tali minacce possono diventare visibili nuovi “segni di vita” che proteggono i sogni di sopravvivenza per una vita degna dell’essere umano. Si può intuire in quale direzione debba svilupparsi la nostra società, se desidera avere (ancora) un futuro.

Oltre a domare il mercato attraverso condizioni quadro sociali ed ecologiche, con l’“economia eco-sociale di mercato” si affronta sempre anche il tema dell’equilibrio. Nel programma di base dei sindacalisti cristiani austriaci è scritto: “L’obiettivo dell’economia eco-sociale di mercato giace nell’equilibrio tra un’economia a favore delle prestazioni, la solidarietà sociale e la tutela dell’ambiente.” Oltre a queste due caratteristiche principali, l’ammansimento del mercato e l’equilibrio, si fa riferimento, tuttavia, anche alla nostra immagine dell’essere umano e del mondo. Tomas Sedlacek, nel suo libro “L’economia del bene e del male”, spiega: “Non ho ancora trovato ciò che bramo.” Descrive la nostra società come una che non soltanto non sa come potrebbe raggiungere la soddisfazione, ma dove ciò non sarebbe neanche particolarmente auspicabile.

Nell’opera di Beckett “Aspettando Godot”, avviene il seguente dialogo:

WLADIMIR: Dimmelo anche se non è vero.

ESTRAGON: Cosa dovrei dirti?

WLADIMIR: Dimmi: sono soddisfatto.

ESTRAGON: Sono soddisfatto.

WLADIMIR: Anche io.

ESTRAGON: Anche io.

WLADIMIR: Siamo soddisfatti.

ESTRAGON: Siamo soddisfatti. Silenzio. Cosa dovremmo fare adesso che siamo soddisfatti?

WLADIMIR: Aspettiamo Godot.

Se l'economia non raggiunge il suo obiettivo, ci resta soltanto una cosa: la crescita; una crescita che non conosce altro che se stessa perché non ha un obiettivo come criterio determinante. Una crescita di questo tipo è collegata da una sensazione di mancanza di obiettivi all'assenza di senso e di patria. Sedlacek conclude il suo libro con l'appello che gli economisti dovrebbero ripensare alla domanda "Cos'è l'essere umano secondo noi?". È chiaro che la domanda relativa all'essenza dell'essere umano va a toccare tutte le dimensioni. Per questo, l'"economia eco-sociale di mercato" non è soltanto un modello del futuro da prendere sul serio, ma un "modello di vita" secondo cui occorre abbattere le abitudini intrattenute finora affinché possiamo passare da una "civiltà dello sfruttamento" a una "civiltà della sostenibilità". Perché ne va semplicemente della nostra sopravvivenza!

ELEMENTO 30: opportunità climatica

Se desideriamo essere nuovamente “all’altezza del futuro”, dobbiamo avviarcì in direzione di un’“economia eco-sociale di mercato” mondiale che cerchi e trovi un nuovo equilibrio tra una concorrenza equa, che ha luogo in ogni economia di mercato, un quadro normativo equo nello Stato sociale e la tutela dell’ambiente necessaria alla vita. Soltanto così riusciremo a passare da una “civiltà dello sfruttamento” a una “civiltà della sostenibilità”!

Per creare un quadro normativo globale, è necessario uno sviluppo sostenibile invece che riparatorio:

- collaborazione equa tra partner a tutti i livelli,
- rafforzamento di possibilità decisionali e organizzative dei Paesi partner,
- promozione di “good governance” e lotta contro la corruzione,
- forme coordinate e orientate alla base per l’utilizzo delle risorse,
- finanziamento adeguato.

Probabilmente la frase “Ogni crisi nasconde anche un’opportunità” è stata ripetuta allo sfinimento. Tuttavia, adesso dobbiamo sfruttare questa occasione e, invece di protestare, girare con forza il volante della politica. La Commissione dell’UE ha stabilito come obiettivo ambizioso la riduzione delle emissioni di gas effetto serra del 40% entro il 2030 e punta a far diventare l’UE neutrale dal punto di vista della CO2 entro il 2050. Quest’obiettivo ambizioso ma fattibile non potrà essere raggiunto da limitazioni e divieti generalizzati. Piuttosto, il modello europeo di un’“economia di mercato sociale”, che ci contraddistingue notevolmente dagli Stati Uniti e dalla Cina, deve essere sviluppato ulteriormente in un’“eco-

nomia eco-sociale di mercato”. Al tempo stesso, devono essere coinvolti gli obiettivi delle NU per lo sviluppo sostenibile (“sustainable goals”). Un passaggio alla neutralità in relazione alla CO2 deve includere tutti gli ambiti economici. Grazie a investimenti ecocompatibili saranno creati nuovi settori di crescita economica e posti di lavoro, ad esempio nella ristrutturazione di edifici.

Quindi, la riduzione delle emissioni per un futuro sostenibile del nostro pianeta può diventare un’“opportunità climatica” e creare anche posti di lavoro.

DIVENTARE PIÙ SOCIALI: famiglia; conciliabilità di lavoro e famiglia

“Dobbiamo impegnarci perché il mondo del lavoro moderno richiede così tanta flessibilità che famiglia e lavoro sono difficili da conciliare”, è riportato nel programma di base dei sindacalisti cristiani austriaci riguardo alla conciliabilità di lavoro e famiglia. E inoltre, “La pressione crescente nel mondo del lavoro in termini di flessibilità e mobilità fa sì che sia disponibile sempre meno tempo per la vita familiare. Il mondo e il diritto del lavoro devono quindi essere articolati in modo tale da lasciare a disposizione spazio sufficiente per la famiglia e i suoi compiti.”

ELEMENTO 31: le famiglie durante la crisi

Da tempo immemore la famiglia costituiva il modello di base della convivenza sociale degli esseri umani. Era un tetto sopra le generazioni, sotto cui bambini, adulti e anziani hanno seduto insieme a lungo. Sotto questo tetto non regnava sempre pace e armonia, ma offriva protezione. Adesso, a causa dell’aumento continuo di flessibilizzazione e mobilità, questo tetto sembra distrutto.

Se nella dottrina cristiano-sociale l'essenza dell'essere umano viene descritta come "vita nella relazione", allora con il modello di flessibilizzazione e mobilità crescenti nel mondo del lavoro si pone la domanda in che modo debbano riuscire nel futuro matrimonio/convivenza e famiglia.

"L'anelito profondo di rapporti riusciti è contrapposto alla paura che i legami possano restringere, limitare la libertà. Come reazione, gli esseri umani cercano di rendersi il più indipendenti possibile. Indipendenza individuale e interessi propri diventano valori guida sociali, dietro i quali la dignità degli altri e il significato delle relazioni interpersonali e della coesione sociale perdono terreno. In tal senso spesso non viene percepito in che misura gli esseri umani si siano così isolati e si siano impoveriti umanamente" (parola sociale ecumenica delle Chiese austriache, 73).

ELEMENTO 32: **la famiglia come luogo di apprendimento**

La famiglia è di fondamentale importanza per ogni persona. "Nella famiglia si crea un ambiente di vita nel quale il bambino può sviluppare le sue potenzialità, diventare consapevole della sua dignità e prepararsi ad affrontare il suo unico ed irripetibile destino" (Giovanni Paolo II, Centesimus annus, 39).

Nell'educazione, la famiglia forma l'essere umano: lì si decide quali lingue parliamo, quale cittadinanza possediamo, a quale religione apparteniamo, quale stile di vita riteniamo "prezioso" e vogliamo raggiungere... La famiglia svolge così un ruolo originario e insostituibile per l'educazione dei bambini.

I genitori sono quindi i primi, ma non gli unici educatori dei loro figli. Per questo viene sottolineata anche la necessità di una collaborazione stretta di tutti gli enti di formazione, in particolare la collaborazione tra famiglie, asilo e scuola.

ELEMENTO 33: la politica familiare cristiano-sociale

L'Europa deve diventare più favorevole alle famiglie: oltre alle misure fiscali già attuate, nel diritto del lavoro devono essere applicate misure per una migliore conciliabilità di lavoro e famiglia. Inoltre, deve essere realizzato uno spazio abitativo incentivato in modo migliore a condizioni accessibili per le giovani famiglie. Tenendo conto della libertà di scelta dei genitori, devono essere realizzate strutture di assistenza per l'infanzia orientate alle esigenze.

Al tempo stesso, devono essere adottate misure per un utilizzo maggiore del congedo di paternità. Nel complesso devono essere ampliate le prestazioni per le famiglie.

Abbiamo bisogno di spazi vitali adeguati alle famiglie in cui i bambini possano crescere in sicurezza. Consideriamo le famiglie come comunità importante con bambini fondata nell'essere naturale della persona. È un fondamento essenziale della nostra società. Vediamo quindi un obbligo da parte della società di consentire alla famiglia di adempiere ai propri compiti. Il termine famiglia include qualunque forma di convivenza con figli, come matrimonio, convivenza civile e famiglie monoparentali. La famiglia offre ai bambini spazio per crescere in sicurezza. Al suo interno vengono posti alla base atteggiamenti come fiducia, amore, gratitudine e solidarietà. Al suo interno vengono superate crisi e viene esercitata la condivisione, viene vissuta la solidarietà, anche tra le generazioni.

L'accelerazione della vita e il carico eccessivo che spesso ne deriva, la perdita strisciante dei momenti sociali di riposo comuni e della possibilità di incontri umani disinteressati danneggiano e mettono in pericolo la convivenza umana. Per questo è indispensabile creare spazi vitali per famiglie, matrimonio e convivenze civili che rendano possibile vivere il senso più profondo di comunità al di fuori della vita professionale.

Famiglia come forza creativa della vita sociale

Ne conseguono tre richieste:

- la famiglia necessita di uno spazio vitale garantito economicamente: dal momento che le famiglie svolgono un servizio insostituibile per la società, gli svantaggi economici per le famiglie, in particolare quelle con numerosi figli e monoparentali, devono essere compensati;
- la famiglia ha bisogno del suo spazio vitale sociale: in un mondo del lavoro adeguato alle famiglie, soprattutto l'orario di lavoro deve essere organizzato in modo tale che genitori e figli possano incontrarsi regolarmente. L'economia moderna e flessibile deve avere come obiettivo la conciliabilità di famiglia e lavoro per padri e madri;
- la famiglia ha bisogno di uno spazio vitale culturale: matrimonio e famiglia non finiscono soltanto in difficoltà economiche e in un impoverimento del loro spazio vitale sociale. La politica in materia di famiglia deve fare il più possibile per garantire alle famiglie tutti quegli aiuti in campo economico, sociale, educativo, politico e culturale di cui necessitano per poter soddisfare in modo dignitoso la loro piena responsabilità.

Ci impegniamo per la tutela e la promozione della famiglia, in particolare modo attraverso

- un'organizzazione dell'ambiente adeguata alle famiglie, grazie alla creazione di relativi spazi abitativi in affitto o di proprietà, sufficienti strutture per gioco e sport, un numero adeguato di strutture di assistenza per l'infanzia e la promozione di tutte le iniziative di autoaiuto tra vicini,

- il riconoscimento della priorità dell'educazione dell'infanzia all'interno della famiglia, che riesca a offrire ai giovani durante la crescita sicurezza, senso di appartenenza alla comunità e consapevolezza della responsabilità democratica,
- la garanzia del rendimento economico delle famiglie, rafforzando le misure di supporto e attraverso sgravi fiscali adeguati delle famiglie,
- la considerazione delle famiglie nel mondo del lavoro,
- il riconoscimento della gestione di una famiglia e dell'educazione dei figli come attività da equiparare a una professione.

Se una politica forte in materia di famiglia attuerà queste richieste, la famiglia potrà essere anche in futuro una forza creatrice della vita sociale.

ELEMENTO 34: rete internazionale - EZA

I sindacati e i movimenti dei lavoratori cristiano-sociali sono collegati da più di 30 anni in una "rete di partenariato". E questa rete è in continua crescita, ha un futuro!

La nostra rete EZA viene supportata dal riconoscimento chiaro nella solidarietà internazionale. Si tratta di libertà e democrazia, di garantire i diritti umani e di sforzarsi in modo attivo per la pace nel mondo. I nostri soci combattono su tutti i fronti, soprattutto con gli strumenti del dialogo sociale, per gli interessi dei lavoratori e desiderano realizzare la giustizia sociale. Per poter svolgere questo compito senza impedimenti e liberi da altri interessi, puntano alla massima indipendenza possibile e creano reti internazionali in tutta Europa.

Un esempio eccellente di solidarietà internazionale è riuscito alla FCG (gruppo dei sindacalisti cristiani) nel 1980: i primi tentativi di libertà e de-

mocrazia, come nel 1956 in Ungheria e nel 1968 nella Ex Cecoslovacchia con la “primavera di Praga”, furono soffocati con i carri armati dall’esercito sovietico. Mentre nell’estate del 1980 nel cantiere di Danzica intitolato a Lenin i lavoratori polacchi erano in sciopero, il segretario federale del gruppo dei sindacalisti cristiani austriaci dell’epoca, Günther Engelmayer, riuscì a superare tutte le barriere e raggiungere i responsabili dello sciopero che si erano barricati. Engelmayer ebbe così l’occasione di incontrare il leader dei lavoratori Lech Walesa e consegnargli un notevole importo in contanti, sostegno solidale dall’Austria. Mentre i sindacati a impronta socialista nell’Europa Occidentale intrattenevano ancora buoni contatti con i sindacati comunisti del blocco orientale, i sindacalisti cristiani erano già attivi nella costruzione di nuovi sindacati liberi. Sulla base di questo impegno si sono sviluppati contatti continui con i sindacati appena fondati in Europa centrale e orientale. Il Centro austriaco per la formazione dei lavoratori (ÖZA), insieme con EZA e con il sostegno dell’UE, nella primavera 1989, ancora prima della caduta del Comunismo, organizzò la prima Conferenza per la cooperazione sindacale in Europa (KGZE) a Vienna. La “Conferenza per la cooperazione sindacale in Europa” fornì una forte spinta ulteriore ai nuovi sindacati ancora prima della caduta della “cortina di ferro”.

Le unioni internazionali di sindacati europei, come ad esempio all’interno di „World Organisation of Workers – WOW” e di EUROFEDOP (Europese Federatie van het Overheidspersoneel), sono altri esempi del ruolo attivo della rete EZA in cui viene promosso lo sviluppo di sindacati liberi e cristiani secondo il motto “da padrini a partner!”.

ELEMENTO 35: il brand cristiano-sociale

Da diversi decenni il verde è il colore con cui si riconoscono i sindacati cristiano-sociali in Europa e anche in Austria. Non soltanto perché tra i colori il verde è il colore complementare del rosso, ma anche perché i sindacalisti cristiano-sociali, riconoscendosi in un’“economia eco-sociale di mer-

cato”, oltre alla lotta per i diritti dei lavoratori si dedicano anche e soprattutto alla conservazione delle basi della vita per le generazioni future. Oltre a domare il mercato globalizzato nel ventunesimo secolo attraverso condizioni quadro sociali ed economiche, è necessario anche un nuovo equilibrio nel triangolo degli interessi tra un’economia a favore delle prestazioni, la solidarietà sociale e la tutela dell’ambiente!

Il nostro triangolo significa anche apprezzare gli interessi con onestà.

- Garantiamo di rispettare la parola data perché sosteniamo con **onestà** i nostri valori.
- Rappresentiamo gli **interessi** dei lavoratori perché siamo indipendenti.
- Supportiamo la partnership e il dialogo perché **stimiamo** l’essere umano.



Questo breve riepilogo può entrare come “scheda tascabile” in tutte le tasche dei pantaloni o della giacca e semplifica il contatto iniziale.

I nostri valori sono anche espressione degli obiettivi verso cui puntiamo: abbiamo una visione in cui...

... le persone trovano situazioni eque là dove vivono e lavorano,

... nella società donne e uomini godono degli stessi diritti e dello stesso trattamento,

... la politica crea il quadro per una convivenza libera, pacifica, equa e democratica,

... nel mondo del lavoro tutte le persone possono sviluppare le loro capacità creative,

... l'essere umano è al centro dell'economia.

Fanne parte anche tu: insieme siamo forti!

Maggiore sarà il numero di soci che darà fiducia ai sindacati cristiano-sociali in Europa, meglio potremo affermarci nel dialogo sociale. Maggiore sarà il numero di membri di comitati aziendali, rappresentanti del personale e rappresentanti dei giovani lavoratori che si riconosceranno in noi, più forte sarà la nostra voce. Anche nell'epoca digitale puntiamo a un lavoro dignitoso, una convivenza tra anziani e giovani, e consideriamo la coesione sociale fondamentale per l'orientamento al futuro della società!

ELEMENTO 36: pace

Fu uno degli eventi più spettacolari della storia del pop: il 1° giugno 1969 John Lennon e Yoko Ono invitarono a raggiungerli nella loro camera di albergo a Montreal e intonarono con gli ospiti una canzone: "Give Peace a Chance". Chi avrebbe pensato che nella primavera del 2022, dopo 75 anni

di pace tra gli Stati membri dell'Unione Europea, avremmo vissuto nuovamente una guerra in Europa?

Nella lunga storia dell'umanità, le guerre sono state condotte principalmente con due intenzioni: o si puntava ad acquisire persone come forza lavoro o si trattava di acquisire materie prime (compresa la terra). L'autore tedesco Gero Jenner descrive la situazione così: per secoli il primo tipo di guerra ha svolto un ruolo dominante. L'agricoltura greca, come quella di Roma, era fondata sul lavoro degli schiavi, in media servivano cinque schiavi per il sostentamento di un solo cittadino greco libero. Questa dipendenza dal lavoro forzato valeva anche nell'economia del cotone del sud degli Stati Uniti fino alla metà del diciannovesimo secolo. Interi popoli furono spostati e soggiogati affinché potessero essere utilizzati come macchine viventi in piantagioni e miniere. Dall'inizio del diciannovesimo secolo l'essere umano è stato sostituito dalle macchine. Ciò appare in ultima istanza il motivo decisivo per la fine di questa forma di guerre. Ancora più attuali sono diventate forme di guerra per l'approvvigionamento di materie prime, con cui viene garantita l'esistenza delle macchine e del loro utilizzo industriale. Queste situazioni vengono peggiorate ulteriormente dal cambiamento climatico, laddove in intere regioni del nostro pianeta diventa sempre più difficile vivere (per carenza di acqua). Quindi in futuro potrebbero incomberle su di noi guerre causate dalle necessità di base della vita! Negli ultimi decenni un "equilibrio del terrore", la possibilità di impiegare bombe atomiche, ha garantito una linea di separazione netta tra il periodo prima di Hiroshima (1945) e quello successivo. I possibili motivi per una guerra, oggi, sono sicuramente presenti altrettanto come in passato; l'aggressività e la prontezza al conflitto delle persone non sono meno virulente che in passato. Tuttavia, una guerra con armi nucleari non lascerebbe alle sue spalle né vincitori né vinti, ma piuttosto un pianeta reso invivibile in ampie porzioni di esso. Le guerre sono state condotte finché sussisteva una prospettiva fondata di vincerle, altrimenti sono un atto di follia."

Alla luce di ciò è evidente che la pace deve essere di più che la mera assenza di guerra. Alla fine incombente della storia dell'umanità sul Pianeta Terra c'è una sola alternativa: una politica della pace!

Soltanto quando percepiamo che pace e rinuncia alla violenza non sono una qualunque misura politica, ma che con esse, qui e ora, si intende ogni singolo essere umano, possiamo iniziare, ogni giorno da principio! “La pace non è un destino, ma un compito, così come la guerra è il nostro fallimento”, scrive il giornalista tedesco Franz Alt. Dobbiamo esercitare la non-violenza in qualità di valore cristiano-sociale. Inoltre, dobbiamo riconoscere la violenza, cioè smascherare le strategie verbali maliziose con cui dovrebbero essere giustificate violenza e guerra. Oggi sappiamo che la guerra non risolve conflitti. Sappiamo che le trattative risolvono i conflitti. Niente di più, niente di meno. Si tratta di ridurre la violenza in modo permanente, ammettendo il diritto individuale dell'essere umano, dei sessi, delle generazioni, delle culture e delle creature. Scoprire la pace come scopo ultimo della determinazione dell'essere all'interno di questo mondo finito della vita e seguirla, questa è la promessa e il compito.

POSTFAZIONE

Le brochure vengono stampate per lo più su carta di alta qualità. Tuttavia, la carta è paziente e quindi spesso il loro destino è segnato: vengono prima apprezzate al momento della pubblicazione e, poi, senza passare per i cassetti, finiscono direttamente tra la carta da riciclare.

Dal momento che nei seminari EZA emergevano sempre più spesso domande relative ai “valori” che accomunano le nostre organizzazioni socio sotto la termine “cristiano-sociale”, è emerso rapidamente che in Europa esiste soltanto un unico grande punto in comune e cioè che siamo completamente diversi!

Così tante lingue, così tante culture: proprio questo rende questo continente così particolare e interessante. Al tempo stesso, non ci sarà nessuna brochure che sarà adatta a tutti in base al modello “one size fits all”. Quindi è nata l’idea di offrire uno strumento che contenga “elementi”, in questo caso 36 di essi.

Da tempo ormai il nostro mondo moderno è diventato un cantiere. Se la nostra società cambia con grande velocità, allora anche la “dottrina cristiano-sociale”, che fa riferimento a questa società, non può restare ferma, ma deve adeguarsi a questi cambiamenti e a queste rotture.

A tale scopo è sicuramente molto utile il metodo di Joseph Cardijn, basato su tre fasi: VEDERE - GIUDICARE - AGIRE. Al tempo stesso, Cardijn affermava: “La vostra vita è il quinto Vangelo”. Non si tratta quindi di utilizzare tutti i 36 elementi, ma di trovare la combinazione adeguata per la rispettiva situazione. Sicuramente il ricorso agli elementi sarà quindi diverso in Spagna piuttosto che in Polonia, in Olanda o in Italia, ecc.

La cosa più importante alla fine è che gli elementi sono molto più interventi che proposte di soluzione. Puntano ad aiutare a “rompere una cro-

sta". Nel corso della storia, continuamente i sistemi culturali, politici o religiosi si sono chiusi in modo così rigido che le persone non potevano più credere che fosse possibile cambiare qualcosa.

Tenere in vita questo credo di poter cambiare qualcosa organizzandoci è un compito centrale di ogni sindacato e movimento dei lavoratori. Anche se a volte ricorda "Don Chisciotte" perché apparentemente la frase "nel mondo regna il Dio denaro" è diventata onnicomprensiva.

Gli elementi di questa brochure puntano a contribuire a far sì che questa idea rimanga in vita e venga trasmessa in tutte le nostre organizzazioni di EZA. Sono stati redatti nel modo più breve possibile e puntano soltanto a trasportare un'idea. Desiderano ispirare a parlare continuamente, nelle rispettive organizzazioni, della base di valori che costituisce le nostre fondamenta.

In questo senso possiamo trarre un insegnamento dagli ultimi anni: non soltanto i virus possono essere contagiosi, ma anche le idee e le convinzioni!

Vi auguro buon lavoro con gli elementi!

Andreas Gjeca

INFORMAZIONI SULL'AUTORE

Andreas Gjecaj

Segretario generale del gruppo dei sindacalisti cristiani (FCG) nella federazione sindacale austriaca (ÖGB).

Nato nel 1957 a Maribor, in Slovenia; figlio di una famiglia di argentieri albanesi cristiani che nel 1957 stesso scappa in Austria. Dopo la maturità e la conclusione della formazione professionale, circa 10 anni di attività professionale come orafo e argentiere; formazione nel canto; bar jazz "Triangel"; successivamente 17 anni di attività come segretario diocesano e federale del movimento dei lavoratori cattolici (KAB-Austria). Negli anni '90 anche vice segretario generale dell'Azione Cattolica della Stiria. Presidente del comitato aziendale della Diocesi di Graz-Seckau. Nel 2006 passa alla federazione sindacale austriaca (ÖGB) come segretario generale del gruppo dei sindacalisti cristiani ("FCG im ÖGB"); membro della direzione e membro del consiglio direttivo federale della ÖGB; membro della redazione di "Arbeit & Wirtschaft" di AK (Camera del Lavoro)/ÖGB; rivista del FCG "Vorrang Mensch".

Gjecaj ha redatto e contribuito a numerose mozioni, pubblicazioni, articoli su dialogo, futuro del lavoro, digitalizzazione, pilastro europeo dei diritti sociali, e molto altro con: la nuova versione dei programmi di base di KAB (movimento dei lavoratori cattolici) (2001) e FCG (gruppo dei sindacalisti cristiani) (2009); a livello austriaco: la partecipazione al team della campagna "Buon lavoro" e alla realizzazione dell'"alleanza per la domenica libera"; la nuova versione della pubblicazione ÖGB/AK (federazione sindacale austriaca/camera del lavoro): "Christliche Soziallehre" (dottrina cristiano-sociale).

Sposato dal 1982, tre figli (adulti), cinque nipoti; lavora a Vienna e vive a Kalsdorf bei Graz, Austria.

INDICE DELLE FONTI

KRIFA: relazione breve sul seminario “Sindacati: un attore indipendente e consapevole dei valori nella struttura politica”, in collaborazione con EZA, con il sostegno dell’Unione Europea, Valencia, Spagna, febbraio 2022

RIEDLSPERGER, Alois: dossier dell’Accademia Sociale Cattolica d’Austria - ksoe; „Baustelle: Soziallehre“, Wien 2008

PARTE 1 - VEDERE

PRISCHING, Manfred: „Wirkliches, Wichtiges, Vergängliches“ – saggio in: Kleine Zeitung, Graz 2022

INTERDIÖZESANER KATECHETISCHER FONDS (FONDO INTERDIOCESANO PER LA CATECHESI) (ed.): La Bibbia - Traduzione unificata delle Sacre Scritture, Klosterneuburg 1980

ZULEHNER, Paul Michael: Christen in der Arbeitswelt; ÖGB-Verlag, Wien 2011

SEDLACEK, Tomas: Die Ökonomie von GUT und BÖSE (L’economia del bene e del male), Hanser, Monaco 2012

GRUBER, Reinhard P.: Anders denken, Literaturverlag Droschl, Graz – Vienna 2020

LIESSMAN, Konrad Paul: saggio in: Kleine Zeitung, Graz 2021

BLOM, Philipp: saggio in: Kepler Tribune, Università di Linz, 2021

TÖNNIES, Ferdinand: saggio in: Kepler Tribune, Università di Linz, 2021

KAHLWEIT, Cathrin: saggio in: Kepler Tribune, Università di Linz, 2021

PRECHT, Richard David: Von der Pflicht, Goldmann, Monaco 2021

NIETZSCHE, Friedrich Wilhelm: Aurora. Pensieri sui pregiudizi morali, 1881

ZULEHNER, Paul Michael: intervento presso il seminario d'inizio di EZA, Vienna, novembre 2021

KASTNER, Heidi: Dummheit, Kremayr & Scheriau, Vienna, 2022

SLOTERDIJK, Peter: Den Himmel zum Sprechen bringen, Suhrkamp, Berlino 2020

PARTE 2 - GIUDICARE

GRUPPO DEI SINDACALISTI CRISTIANI: „Wir leben Werte“ – programma di base del FCG, Vienna 2009

GJECAJ, Andreas: „Das sind wir!“, brochure del FCG (gruppo dei sindacalisti cristiani austriaci), Vienna 2021

GJECAJ, Andreas: „Modelle für Aktivistenrunden zum Sozialhirtenbrief“, compendio del KAB (movimento dei lavoratori cattolici) della Stiria, Graz 1990

GJECAJ, Andreas, GOSCH, Franz: „Soziallehre-Fahrplan“, brochure del FCG (gruppo dei sindacalisti cristiani austriaci), Vienna 2020

ÖZA: relazione breve sul seminario “KGZE (Conferenza per la cooperazione sindacale in Europa) 1989-2019: sindacato e politica - presente e futuro di un’Europa sociale”, in collaborazione con ZD NSi (Združenje

delavcev Nove Slovenije) ed EZA, con il sostegno dell'Unione Europea, Lubiana, Slovenia 2019

KLEIN, Norbert: Debatte zum Soziallehre-Fahrplan, Subsidiarität, EZA, 2020

BISCHOFSKONFERENZ (CONFERENZA EPISCOPALE) (ed.): „Für eine geistvoll erneuerte Normalität“, pastorale dei vescovi cattolici austriaci, 2020

PAPA GREGORIO MAGNO: Regula Pastoralis

VESCOVO JOHANN WEBER: Predica per la “giornata della Stiria” 1993

TÜRCKE, Christoph: Digitale Gefolgschaft – Auf dem Weg in eine neue Stammesgesellschaft, C.H. Beck, Monaco 2019

SCHÜSSEL, Wolfgang: „Was. Mut. Macht.“, Ecowin Verlag, Salisburgo-Monaco 2020

ZULEHNER, Paul Michael: Predica per la „Weizer Pfingstvision“, Weiz 2020

STROLZ, Matthias: „Kraft & Inspiration für diese Zeiten“, story.one, 2020

PAPA FRANCESCO Enciclica “Laudato si’”, St. Benno Verlag, Lipsia 2015

LIKAR, Rudolf, PINTER, Georg, JANIG, Herbert: „Bereit für das nächste Mal“, edition a, Vienna 2020

PARTE 3 - AGIRE

SCHEIBER, Ernst, CEIPEK, Kurt: Josef Riegler – Zukunft als Auftrag, Verlag DTW Zukunfts PR, Mauerbach 2013

MAYER-SCHÖNBERGER, Viktor, CUKIER, Kenneth: Big Data, Redline Verlag, Monaco 2013

LIESSMANN, Konrad Paul: intervento sulla digitalizzazione prima della conferenza regionale dell'ÖVP (Partito Popolare Austriaco), Vienna 2016

MOZIONE del FCG (gruppo dei sindacalisti cristiani austriaci): Bundestag, Vienna 2018

BROCHURE sulla Seconda Assemblea Ecumenica Europea: Versöhnung – Gabe Gottes und Quelle neuen Lebens, Graz 1997

FLECHTHEIM, Ossip K.: Ist die Zukunft noch zu retten?, Hoffmann und Campe, Amburgo 1987

MÜLLER, Henrik: Die sieben Knappheiten – Wie sie unsere Zukunft bedrohen und was wir ihnen entgegensetzen können, Campus Verlag, Frankfurt am Main 2008

ENZENSBERGER, Hans Magnus: Die große Wanderung (La grande migrazione), Suhrkamp, Berlino 1994

DITFURTH, Hoimar: So lass uns denn ein Apfelbäumchen pflanzen. Es ist so weit, Knauer, Monaco 1985

ZULEHNER, Paul Michael: Christen in der Arbeitswelt, ÖGB-Verlag, Wien 2011

SEDLACEK, Tomas: Die Ökonomie von GUT und BÖSE (L'economia del bene e del male), Hanser, Monaco 2012

GRONEMEYER, Reimer: Die Entfernung vom Wolfsrudel – Über den drohenden Krieg der Jungen gegen die Alten, Claassen, Düsseldorf 1990

GRONEMEYER, Reimer: Die 10 Gebote des 21. Jahrhunderts – Moral und Ethik für ein neues Zeitalter, Econ Verlag, Monaco 1999

SAFRANSKI, Rüdiger: Romantik – Eine deutsche Affäre, Hanser, Monaco 2007

CONTZEN, Angela C.: Die Symbole des Westens – Von Bildern, die unser Denken prägen, Scorpio Verlag, Berlino – Monaco 2010

KATHOLISCHE SOZIALAKADEMIE ÖSTERREICHS (ACCADEMIA SOCIALE CATTOLICA D'AUSTRIA) (ed.): parola sociale del consiglio ecumenico delle Chiese austriache, Vienna 2004

PAPA GIOVANNI PAOLO II: encicliche “Centesimus annus” e “Familiaris consortio”

ALT, Franz: Frieden ist möglich – Die Politik der Bergpredigt (La pace è possibile. La politica del discorso della montagna), Piper, Monaco 1983

JENNER, Gero: Das Ende des Kapitalismus, Fischer, Francoforte sul Meno 1999

ALTNER, Günter: Die große Kollision – Mensch und Natur, Verlag Styria, Graz 1987

SÖLLE, Dorothee, SCHOTTROF, Luise: „Den Himmel erden“, dtv, Monaco 1996